

CONTINUA LA BATTAGLIA DI LONDRA

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

N. 39

Anno LXVII

LIRE 5

Estero L. 7

29 SETTEMBRE 1940-XVIII

ESCE OGNI DOMENICA

ABBONAMENTO POSTALE



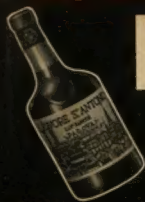
In rotta verso Londra: inesorabili, metodici, i bombardieri germanici, superando gli ostacoli delle avverse condizioni atmosferiche e delle difese antiaeree britanniche, rinnovano quotidianamente i loro attacchi, mentre il cielo della capitale è sinistramente illuminato dal chiarore degli incendi e percorso dal rombo delle esplosioni

LIQUORE S. ANTONIO

PADOVA

S. A. FILI BARBIERI

preparato con fusioni di erbe alpestri
Ottimo digestivo tonico, corroborante



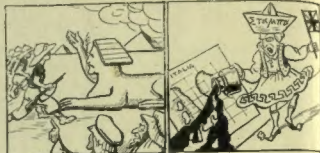


Radio Londra

— Piave, ma in complesso a Londra la vita procede regolarmente

A proposito di convegni politici

Churchill (ad Halifax e Chamberlain): — Quando due o tre sono fa voi tutte a Roma, qui i risultati avete conseguiti?
Halifax: — Una maggiore popolarità per l'ombrello di Chamberlain.



L'Italia in Egitto

— L'ermiteo Sfinx alza il braccio sul saluto romano — Sfinx: si tratta di accipiere i legionari di Mussolini.

Eroismo ellenico moderno

In un accesso di italofilia, la stampa greca verga generosamente il proprio inchiodo per la patria... britannica.



E. Frette & C.
MONZA
CASA DI FIDUCIA PER
BIANCHERIA - CORREDI
FILIALI NELLE PRINCIPALI CITTÀ

**BISCOTTI - FARINA
PASTINA - CREMA DI
RISO - CIOCCOLATO
CACAO
PRODOTTI AL PLASMON**

PLASMON MILANO
VIA ARIMINDE 10

**TORTELLINI
BERTAGNI - BOLOGNA**

Con una cura orale o ipodermica di
FOSFOIODARSINI
S. A. N. Dr. Viero & C. Padova, o buone farmacie
Aut. Pref. Padova N. 2363 I

UN DRAMMA
D'AMORE DI
CAVOUR

ANNA GIUSTINIANI

DI
ARTURO
CODIGNOLA

Valenze in-5° pag. 48
della Piccola Callas
Storica - L. 20 netto

GARZANTI EDITORE

DIGESTIONE PERFETTA

con la
**TINTURA
D'ASSENZIO
MANTOVANI**

ANTICO FARMACO
VENEZIANO USATO
DA TRE SECOLI

Produzione della
FARMACIA
G. MANTOVANI
VENEZIA

ESIGETE

DAL VOSTRO FARMACISTA LE BOTTIGLIE ORIGINALI BREVETTATE

da gr. 53 a L. 4,50
" 100 a L. 7,40
" 375 a L. 14,25

AMARO TIPO BAR
in bottiglie da un litro

AutORIZZAZIONE Pref. Venezia N. 18 del 25-2-1928.

UN GRANDE
SUCCESSO

HALULÙ

IL ROMANZO DI UNA VAGHINE
NERA NELL'AFRICA DEI PIONIERI

DI
**ALMERICO
RIBERA**

In-16° di pagine, 448
L. 18 netto

GARZANTI EDITORE

IL CAPOLAVORO LETTERARIO DEL NOSTRO TEMPO

IL MULINO DEL PO

GRANDE ROMANZO STORICO IN TRE PARTI DI **RICCARDO BACCHELLI**

PARTE I. **DIO TI SALVI** (1812-1848)
In-8° di pagine 592 LIRE VENTICINQUE

PARTE II. **LA MISERIA VIENE IN BARCA** (1849-1872)
In-8° di pagine 614 LIRE VENTICINQUE

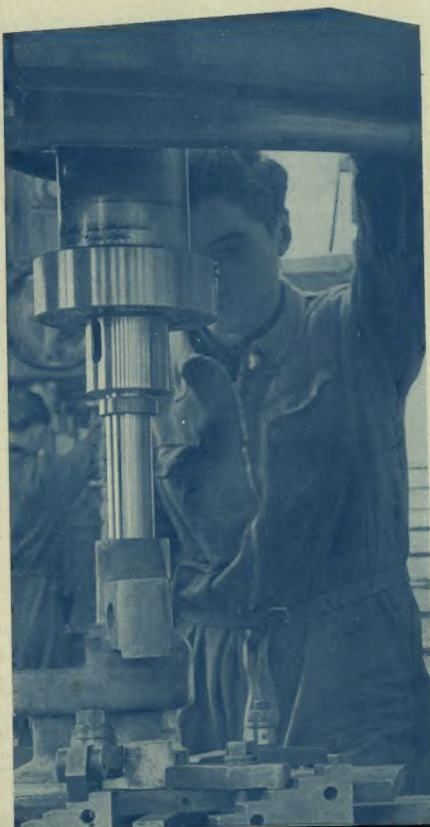
PARTE III. **MONDO VECCHIO, SEMPRE NUOVO** (1873-1918)
In-8° di pagine 788 LIRE TRENTA

«...Il romanziere è stato pari a sé, prima e dopo; nel romanziere e nello storico: il racconto ha cambiato interventi, ha variato i suoi toni, ma senza mai deludere... Baccelli accompagna le idee e la storia, col suo intero colore, e i suoi ricordi, le sue speranze di uomo»
PIETRO PANCRAZI

«Scrittore virile e di maschio midollo egli ha bisogno di affrontare con drammaticità le grandi forze della vita, di dominare i lunghi campi in cui essa sprofonda le radici della sua violenta passione, di sentire i vincoli dell'uomo con la tragedia del suo tempo, con la storia, e di nutrire la rappresentazione di tutto questo con l'attività riflessiva, di intelletto, di coscienza morale giudicante, che permea, al voglia o non si voglia, tutta la vita umana»
(PICCOLO DELLA SERA)

GARZANTI

olivetti



STUDIO 42

Adatta specialmente per lavoro professionale e privato, è una macchina di robustezza e capacità di lavoro eccezionali. Viene fornita in elegante versione, otto colori a scelta.



M 40

La classica macchina per ufficio di ineguagliata velocità e uniforme leggerezza di lavoro. Meccanismo subornato, lubrificatore decennale. Convenienti tipi di tastiere: caratteri di ogni stile e per tutte le lingue. Corrente in cinque dimensioni diverse.



CONTABILI AUDIT

Per la meccanizzazione di qualsiasi tipo di contabilità, per la compilazione rapida di fogli paga, ecc. Permettono collegi in senso verticale e orizzontale. Speciali dispositivi per il ritorno automatico del carrello, per il controllo, per la correzione e l'eliminazione delle operazioni. Informazione elettronica, indicazione per la tabulazione, dataio.



TELESCRIVENTE

Per detteggiare a distanza utilizzando anche normali linee telefoniche. Raggiunge una velocità di trasmissione di 428 battuti al minuto. L'uso della macchina è semplice come quello di una macchina per scrivere. Ogni macchina funziona automaticamente come trasmettitore e ricevitore. Più macchine possono lavorare in collegamento e qualunque di esse può funzionare a tutte le altre.



SUMMA

Nuova addizionatrice elettrica veloce e tastiera ribalta. Dispositivi per il totale generale, il totale parziale, per la sottrazione con totale negativo diretto. Tasti "non scrive", "non addiziona", ripetere. Controllo visibile dell'impressione con tasto correttore, indicazione luminosa del funzionario. Modello universale.



Gli stabilimenti Olivetti di Ivrea arricchiscono ogni anno la serie dei prodotti di precisione destinati a vincere i nostri mercati della produzione straniera: macchine per scrivere da ufficio, da studio e portatili, telescriventi, macchine contabili, addizionatrici schedari orizzontali, macchine stenografiche. Ogni prodotto che ha subito il collaudo dell'esperienza viene incessantemente perfezionato.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

DIRETTA DA ENRICO CAVACCHIOLI

ABBONAMENTI: Italia, Impero e Albania, e presso gli uffici postali a norma del Servizio Internazionale Giornali e Bollettini. In Francia, Germania, Belgio, Prussia, Ungheria, Slovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Lettonia, Lituania. Anno L. 310 - Semestre L. 150 - Trimestre L. 80. Altri Paesi: Anno L. 310 - Semestre L. 140 - Trimestre L. 80. C.C. POSTALE N. 2/16000. Gli abbonamenti si ricevono presso la R. A. ALDO GARZANTI EDITORE, MILANO - Via Palermo, 18 - Galleria Vittorio Emanuele 46/48, presso le sue Agenzie in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librari. Concediamo esclusiva per la distribuzione di rivendita: MESSAGGERIE ITALIANE - BOLOGNA - Via Milano, 11. - Per i comandi d'indirizzo inviare una facciata e una lira. Gli abbonamenti decorrono dal primo d'ogni mese. - Per tutti gli articoli, fotografie e disegni pubblicati è riservata la proprietà editoriale e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali. Stampata in Italia.

ALDO GARZANTI

EDITORE

MILANO - VIA PALERMO, 10

Direzione, Redazione, Amministrazione e Pubblicità: Telefono 17.754. 17.755 - 18.851.

SOMMARIO

Dalla pagina 429 alla pagina 468

SPECTATOR: Il viaggio di von Ribbentrop a Roma - **GIUSEPPE CAPUTI:** Guerra nazista a tavolino - **ARTURO FIANCA:** Specialisti d'aviatione - **MARCO RAMPERTI:** Osservatorio - **GAUSTONE MARTINI:** Guerra aerea e oriente ed occidente - **ADOLFO FRANCHI:** Uomini d'arme e fantomi - **RAFFAEL CALZINI:** Lampugne al nord di Sant'Elena (romanzo) - **ANGELO GATTI:** Sulle vie dell'opopee - **COSIMO GIORGI:** CONTI: Ritratto di uomo barbuto (novella) - **ALBERTO CAVALLIERE:** Cronache per tutte le ruote. - La fulminante marcia su Bid al Bernani - Continua la battaglia di Londra - Bombardamenti sulla Germania - Uomini come se avvenimenti.

Nelle pagine pubblicate (da 1 a XIV)
Diario della settimana - Notizie e Indagini - Pagine dei giochi - Bottega d'argilla.

DIARIO DELLA SETTIMANA

19 Settembre - Roma. Il ministro degli Esteri del Reich Joachim von Ribbentrop giunge alla ELA, ricevuto alla Stazione Termini dal conte Galeazzo Ciano, dagli ambasciatori von Mackensen e Alfieri, dalle autorità di Roma e da altre personalità tra le quali erano l'ambasciatore di Spagna ed i ministri di Ungheria e Slovacchia presso il Quirinale, il sottosegretario Russo, Benini e Soldati. Alle 11 il Duce riceve a Palazzo Venezia, presenti il conte Ciano e gli ambasciatori von Mackensen e Alfieri, il Ministro germanico e lo intrattiene a cordiale colloquio per due ore.

Roma. Di ritorno dalla Germania rientra il Ministro dell'Africa Italiana Terenzi.

Berna. Si ha da Vichy che è stato emesso un atto formale di accusa contro Delecluse e Gemelli, i quali fino ad ora, com'è noto, erano trattatisi soltanto in carcere preventivo.

20 Settembre - Roma. Il Duce riceve nuovamente il Ministro degli Esteri del Reich, Joachim von Ribbentrop, alla presenza del conte Ciano e degli ambasciatori von Mackensen e Alfieri, e lo intrattiene in cordiale colloquio dalle ore 11 alle 18.

Berlino. Il D.M.B. ha da Lipsia che a Port Elizabeth (Sud-Africa) sono scoppiati gravi disordini sabbatiani.

Ginevra. L'ex-ministro dell'Africa francese Guy La Chambre viene arrestato alla frontiera italo-francese al Perthus.

Brusselle. Si annuncia: Il Ministro degli Interni spagnolo Mariano Suarez, proveniente da Berlino, è giunto oggi a Brusselle ove è stato ricevuto ufficialmente dalle autorità militari e civili germaniche e dalla polizia spagnola di Brusselle.

21 Settembre - Roma. Il Segretario del P. N. V. ha inviato al Duce la seguente relazione:
«Dopo la «marcia della Gioventù» si è conclusa questa mattina, i giovani del Vostro tempo vengono così ad avere percorso in soli quattro giorni, 439 chilometri, in

perpetua ostinata, con tecnici militari impossibili e con fervore sempre crescente. L'organizzazione dei servizi è stata ovunque perfetta. Dappertutto le popolazioni hanno accolto con vivaci dimostrazioni di affetto, esaltando senza di via l'eroismo, i giovani battaglioni. Dappertutto le popolazioni hanno inneggiato a Voi che avete saputo creare questi forti virgulti del tempo fascista. Ben dopo il primo raggruppamento è convenuto a Verona, il secondo e il terzo raggruppamento sono convenuti a Padova. Tutti sono stati accolti con accendimenti nella loro preparazione militare, in attesa degli ordini che verranno dati».

22 Settembre - Roma. Si annuncia: Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia in visita di cordoglio il Ministro degli Affari Esteri del Reich, Joachim von Ribbentrop. Erano presenti il Ministro degli Affari Esteri conte Ciano, l'Ambasciatore di Germania von Mackensen e l'Ambasciatore d'Italia a Berlino Alfieri. Il colloquio è durato circa tre ore.

Ferrara. Giunge il ministro del Reich per le Scienze, l'Istruzione e l'Educazione del Popolo, dottor Bernardo Rust, ricevuto dall'Escellenza Bottai.

Buenos Aires. Bolero certissimo hanno luogo nella ricorrenza della «Giornata del marciante». Tremila Guardie di Ferro cadute per la Patria vengono commemorate.

23 Settembre - Addis Abeba. Nella ricorrenza del Maseai i sacerdoti della chiesa etiopica d'Addis Abeba rendono omaggio al Viceré.

San Sebastiano. Si ha da Londra che durante la notte scorsa si sono ripetute molte intense le incursioni degli aerei germanici tanto nelle regioni meridionali dell'Italia quanto alla Capitale, con effetti bombardamenti.

La prima incursione, incominciata al calar delle tenebre, è da protrarsi per lungo tempo. I feed di radio dei riflettori cercavano attivamente gli apparecchi nemici nel cielo notturno riuscendo con difficoltà a per loro tentativi a individuare qualcuno, mentre velocemente passava da una nuvola all'altra. Le batterie antiaeree sono state in azione durante tutta la notte parlamentando nel cielo occidentale della città.

Numerose bombe ad alto esplosivo hanno demolito molti obiettivi, tanto a Londra quanto nelle regioni meridionali.

24 Settembre - Roma. Il Duce ha ricevuto, presente il Ministro dell'Educazione Nazionale, il Ministro del Reich per le Scienze, l'Istruzione e l'Educazione popolare, Bernardo Rust, e lo ha intrattenuto in cordiale colloquio.

Berna. Si ha da Vichy che 120 aeroplani francesi partiti dal Marocco hanno bombardato Gibilterra per rappresaglia in seguito al bombardamento di Dakar effettuato ieri dalle navi inglesi.

Ignora tuttora a Vichy se gli inglesi siano sbarcati a Dakar.

San Sebastiano. Sull'esplosione di Dakar le notizie diramate ufficialmente da Londra sono intratte che il Ministro indonesiano delle Informazioni smanteggia che vi è stato fatto il tentativo di sbarco è stato attribuito alle forze inglesi dal Governo di Vichy che con informazioni sappiamo da quali fonti provengono. Ma l'Agenzia aggiunge: «L'Indonesiana giustifica Londra e dice che questa sera è che le operazioni sono ora in corso; possono dire però con tanta certezza che gli inglesi non hanno fatto alcun tentativo di sbarco a Dakar e non di meno».

Dopo di che la stessa Agenzia annuncia stabilmente che a bordo delle navi inglesi andate a Dakar è imbarcato un Corpo di spedizione.

25 Settembre - Roma. Il ministro per l'Agricoltura e le Foreste invia al Duce un rapporto sul quale espone i propositi compiuti nella battaglia del latifondo siciliano. Da detto rapporto risulta che i lavori hanno preso con il ritmo previsto dalle istruzioni impartite dal Duce.

Tokio. Un comunicato del Comando delle Forze Armate nipponiche informa che, secondo le stipulazioni del trattato franco-nipponico, forse giapponesi sono sbarcati oggi a Haiphong. Lo sbarco si è svolto senza incidenti. Le truppe giapponesi sono state accolte amichevolmente.

Il portavoce del Ministero degli Esteri ha dichiarato che l'ambasciatore degli Stati Uniti non ha fatto alcun passo presso il Ministero degli Esteri giapponese per qualunque ragione la questione dell'Indocina, che non è da escludere che qualche cosa di simile possa avvenire.

Egli ha poi detto che, probabilmente, il Ministro degli Affari Esteri ha una conferenza con l'ambasciatore inglese la questione della chiusura della via dei rifornimenti ai

«L'Illustrazione Italiana» è stampata su carta fornita dalla R. A. Ufficio Venezia-Palazzo Venezia

Fototecnici Alfieri & Leorici

Ciang Kai-shek attraverso la Birmania ed ha infine ricordato che alla chiusura di tale via si era addensati il 18 luglio scorso per la durata di tre mesi.

Berlino. Un lungo e importante colloquio ha luogo nel nuovo palazzo della Cancelleria tra il Führer, il ministro degli Esteri spagnolo Bernardo Suarez e il ministro von Ribbentrop.

Roma. Al ministro germanico delle Scienze, dell'Istruzione e dell'Educazione del Popolo, viene conferita la nomina a dottore «honoris causa» dall'Università di Roma. La consegna viene effettuata dal Magnifico Rettore durante una solenne cerimonia.

San Sebastiano. L'Agenzia ufficiosa britannica commenta ieri sera che non si sapeva a Londra informazioni degne di fede sul corso delle operazioni intrinseche a Dakar. Invece di informazioni l'Agenzia stessa derivava un «chiarimento ufficiale» nel quale si affermava che la nuova impresa britannica è stata organizzata dagli inglesi perché il porto di Dakar se cedesse nelle mani di un nemico costituirebbe una importante base per la ricostruzione specialmente verso della costa dell'Atlantico meridionale. Nella notte il Ministero delle Informazioni ha di nuovo una nota nella quale sono aver spiegato, in suo modo, come si sarebbero svolti gli avvenimenti di Dakar, concludendo affermando che tutte le forze impiegate in quel settore sono in procinto di essere ritirate.

VICSTAR

IMPERMEABILI

ABBIGLIAMENTI SPORTIVI

funale nuse questo sole...

ZEUS

Il più famoso ZEUS leggerissimo, in lega speciale di alluminio, garantisce doti lussuose, alto livello e salomon, senza, eliminando il 50% di materiale come da cronaca ufficiale dei Municipi di Roma.

l'aristocratica

ACQUA
DI
COLONIA

CANAVERALE
NAPOLI

Andinea

Infined



Ettore Moretti
MILANO-FORO BUONAPARTE, 12

Illo schermo le più grandi personalità della storia germanica, illustrando nel tempo dei periodi paralleli della storia tedesca. Oltre al film Osh Krüger che verrà interpretato da Emilio Jennings, si notano, fra le altre pellicole del genere, *Il grande Re*, dedicato alla figura di Federico II di Prussia (regista Velt Harlan e protagonista femminile Cristina Söderbaum), *Bismarck*, ormai alla vigilia di essere protetto a Berlino, realizzato dal regista Wolfgang Liebeneiner; *Il cancelliere di Ferro* e *Inter-*

VENET

Deliz. magg. estivo. - Celebre staz. invern. - Alberghi
Pens. - Appart. - Attraz. - Tennis - Eucura. a pied
ed in auto ai campi di battaglia dell'Altipiano - Monti
Ortigara - M. Cengio - Riduz. ferr. 50 per cento da tutt
le stazioni. - Informaz.: Azienda Autonoma.

La Città di Sant'Antonio - Famosa per le sue Basiliche
gli affreschi di Giotto e di Mantegna, le opere di Do-
natello - Magnif. dintorni (Colli Euganei) - In set-
tesse al trotto - Inform.: Ente Prov. per il Turismo
Uffici Viaggi.

In linea di massima saranno trasferibili soltanto tre giocatori per società, a partire dalla stagione 1943-44. Quanto ai compensi, essi non potranno superare le lire 200.000 per giocatore di categoria A, lire 100.000 per la B e lire 50.000 per la C. Anche nel numero massimo di giocatori in carico alla società si è portato una limitazione, nel senso che essi — per le società di serie A e B — non potranno superare il numero di venti a contratto intero più dieci a mezzo con-

e Dal 24 al 29 settembre si svolgono a Firenze i campionati nazionali sportivi femminili della G.I.L. Vi partecipano le vincitrici delle eliminatorie federali, oltre 150 mila organizzate, tra giovani fasciste e giovani italiane, provenienti da tutte le province d'Italia.

I campionati comprendono sei prove di audacia e di grazia: atletica leggera, nuoto, pattinaggio a rotelle, tennis, scher-

L'atletica leggera è la prova che raccoglie il maggior numero di concorrenti. Le gare si svolgono allo stadio "Benito Mussolini". Le eliminatorie e le finali dei nuoto e dei tuffi vengono effettuate nella piscina della Casa G.I.L. che è all'uopo opportunamente attrezzata. Le altre prove si svolgono sugli adatti campi di calcio.

Il Comando Federale della G.I.L. di Reggio Calabria, tramite il Comando Militare Marittimo della Sicilia, ha offerto la bandiera di combattimento alla Regia torpediniera Alcione. La bandiera è stata varata in un artistico cofano eseguito dagli allievi dell'Istituto d'Arte « Matti-

« Allo scopo di adeguarsi alle necessità dei reparti mobilitati, il Comando Generale della G.I.L. d'intesa col Ministero dell'Educazione Nazionale ha disposto che l'inizio degli esami di riparazione della sessione straordinaria per gli studenti appartenenti ai battaglioni G.I.L. sia rinviato dalla data inizialmente fissata (giugno) al primo 18.

e Con la partecipazione di quarantun corridori in rappresentanza di nove G.U. si sono iniziati sabato 21 scorso al Velodromo Vigorelli di Milano i Littoriali ciclistici. Nella finale dei mille metri si è imposto con netta superiorità il varesino Elvio Gilardi. Ecco i primi risultati:

1000 m. con partenza da fermo: 1° Via
Gibaldi (Varese) in 1'13"; 2° Lorenza
(Torino) 1'16"1/5; 3° Muller (Bologna).
Velocità m. 800, finale per 1) 2° e 4° p
sto: 1° Fongani (Milano); 2° Cicogna
(Bologna).

Inseguimento 4000 metri, finale per il 3° e 4° posto: 1° Visco Gilardi-Modesti (Varese); 2° Merlini-Gramatti (Torino); 3° Celi-Zanobio (Apuana).

* Calcio. Al campionato di divisione nazionale per l'anno XIX di rugby.

società: Amatori Rugby
Milano; A. R. Torino; Guf
Bologna; Guf Firenze;
Guf Milano; Guf Parma;

Oltre la partecipazione delle suddette otto società, potranno prendere parte al campionato anche altre società che ne facciano domanda alla Federazione.

— Alcune importanti direttive di massima sono state di recente stabilite dalla F.I.G.C. Così in materia di contratti e di stipendi, si può precisare che — a partire dalla stagione 1941-42 — i massimi di stipendio consentiti sono di lire 3000 per la serie A, L. 1500 per la serie B e lire 500 per la serie C. In relazione sono stati fissati limiti per

* **Alpinismo.** Tre rocciatori della sezione di Padova del C.A.I., Antonio Benicelli, P. A. Sagradora e Aldo Bianchini, hanno scalato la scorsa settimana una torre della zona delle Dolomiti di Sesto in Pusteria prima mai raggiunta. La torre, che è stata intitolata al nome del colonnello Antonio Gioppi, medaglia d'oro, caduto sul Pasubio, sorge al lato ovest del Tre Scarperi, in una delle ro-

«Una ardita impresa è stata compiuta da Giuseppe Marini e Mario Leusciaci del C.A.I. di Sondrio, i quali hanno effettuato la prima salita per la parete nord al Pizzo Scallino (m. 3383). I due arditi alpinisti, partiti in piena notte dal rifugio Cristina, hanno attaccato all'alba la ripida parete e dopo aver superato passaggi di sesto grado, e un insidiosa placca iltica ritenuta inaccessibile da 15 ore di sforzi hanno raggiunto la vetta del Pizzo Scallino che al ergo dal punto di attacco della parete nord a circa 450 metri di altezza. La nuova via è stata intitolata alla memoria di Italia».


« **Tennis.** Anche quest'anno il tennis italiano, compatibilmente con la situazione, è stato molto attivo sia per numero di tornei sia per numero di gare internazionali. I tornei italiani e soltanto quelli a carattere internazionale sono stati dodici e precisamente quelli di San Remo, Alessio, Genova, Palermo, Taormina, Roma, Capri, Ferrara, Livorno/Varese, Milano e Merano, mentre gli incontri internazionali maschili sono stati sei i quali sono stati caratterizzati da altrettante vittorie azzurre e precisamente tre con la squadra ungherese, due con

quella germanica, una con quella jugoslava e una con quella romena. Negli incontri femminili si sono registrati una vittoria (Italia-Ungheria-Svizzera) e una sconfitta (Italia-Germania).

— Un'altra e non meno importante manifestazione per i giovani della seconda categoria avrà luogo il 4 ottobre a Roma. Si tratta della terza edizione del trofeo Manusardi che il C. T. Parioli farà svol-

— A causa delle difficoltà sorte nel compilare il ruolino di viaggio, i giocatori De Stefani e Canepelo hanno dovuto rinunciare all'invito loro rivolto dalla Federazione giapponese.

* **Atletismo.** Il 5-8 ottobre si svolgeranno a Napoli i campionati nazionali di ginnastica artistica femminili e il 19-21 dello stesso mese quelli maschili. In base alle disposizioni federali, quest'anno ginnasti della sezione maschile che han-



Xarxo

ARA




ILLUSTRAZIONE ITALIANA — VIII

no ottenuto almeno la media di otto o cinquanta nelle varie prove adottive di auto, dovranno sottostare ad una nuova prova, perché al campionato nazionale sono ammessi 12 giuristi per categoria.

* **Ipotesi.** Il classico concorso tipico internazionale di Monaco sarà dato di centomila lire di premi. A conferire maggiore lustro alla più ricca manifestazione europea è giunta una magnifica coppa offerta dal Re Imperatore. Il concorso si inizierà il 12 ottobre e terminerà il 21 ottobre col premio del Re Imperatore, lire 10.000, categoria a tempo, per i 12 cavalli meglio classificati complessivamente nel concorso. Al concorso parteciperanno sicuramente i migliori cavalieri germanici guidati dal maggiore Momm.

ATTUALITÀ SCIENTIFICA

* La recente notizia riguardante il programma in via di pronta attuazione per la produzione di oli lubrificanti nel moderno stabilimento di Livorno ci dà le sintonie per rammentare — nulla opportunamente — che il grandioso piano autochiro per il campo petrolifero, a suo tempo studiato ed iniziato, sta per avere il suo vittorioso epilogo. Con il resto, in cifra tonda il nostro fabbisogno annuo di prodotti petroliferi — naturalmente in tempo di pace — si aggira sui tre milioni di tonnellate, comprendendo in tale cifra all'incirca un milione di tonnellate di benzina per gli usi civili e centomila tonnellate di oli lubrificanti di tutte le qualità, il resto essendo dato dai fabbisogni militari e da quelli della marina mercantile e da guerra per la flotta dei fucili e dei motori di propulsione ed ausiliari. In Italia sono nate da qualche anno varie raffinerie a ciclo completo, che possono cioè dal petrolio grezzo a ricavarne per distillazione i vari prodotti carburanti e lubrificanti, comprendendo inoltre reparti finali in cui determinate frazioni distillate sono sottoposte a raffinazione supplementare per ricavare lubrificanti pregiati destinati ad un'ampia gamma di motori a combustione interna in genere, turbine ecc., oltre ad impianti per la produzione di oli extra-raffinati (adatti per trasformatori elettrici e di oli bianchi di vaschina di tutte le qualità, compresi quelli inodori ed inasportati per applicazioni alimentari) e farmaceutiche. Anzi, per questi ultimi compiti (e) i lavanti ed oli di vaschina sono ormai parecchie piccole raffinerie che partono da una data frazione di distillato fornita dalle raffinerie principali: sono impianti raggruppati di solito a stabilimenti già esistenti per trattamento fatto in genere di oli che prima pervenivano direttamente dall'estero, condotti da ditte già note sul



**L'orologio che completa l'eleganza
della vostra persona**

Protenore episcopi UNIVERSAL, gratta e franco all'UFFICIO PROPAGANDA UNIVERSAL
CASELLA PORTALE 797 - MILANO

mercato italiano per il fatto che trattandosi di enti di media grandezza meglio si prestavano — rispetto ai grandi organismi — a quella necessaria elasticità di produzione che porta alla possibilità di produrre tipi vari di lubrificanti — sia oli che grassi e prodotti affini — secondo i desideri e le necessità della clientela, e pertanto anche nel nuovo ambiente autorizzativo svolgono una preziosa opera industriale e commerciale, quest'ultima particolarmente apprezzata per la specializzazione della produzione a cui possono arrivare. L'entrata in funzione dello stabilimento di Livorno per quanto concerne i lubrificanti è dunque un complice passo verso la quasi totale eliminazione delle importazioni, cosa alla quale si tende con ogni mezzo, poiché un conto è importare l'eventuale prezzo di cui si può aver bisogno come materia prima (le nostre fonti immediate non sono purtroppo sufficienti alle nostre necessità, almeno per adesso) ed un altro conto è evidentemente l'importazione dei prodotti finiti: in questo caso si deve pagare all'estero un prezzo maggiore, a scapito della nostra economia e della nostra bilancia commerciale, mentre nel primo caso si limita notevolmente il valore dell'importazione e si ha anche il vantaggio di possedere in Italia un'industria nuova che dà lavoro a nostra gente, oltre all'evidente esperienza fatta in un campo nel quale prima eravamo quasi completamente assenti. Non solo, ma se in un domani che tutti ci auguriamo vicino, potremo assicurarci permanenti fonti di alimentazione — meglio se addirittura nostre — sono allora che la nuova industria petrolifera italiana sarà già completamente attrezzata per far fronte a pieno i conati semiti che autonomamente le verranno assegnati: fin dal principio infatti, cioè fin da quando si è decisa l'entrata in attuazione del piano petrolifero autochiro, i tecnici sono partiti con un programma ben definito, che consisteva nel seguire la tecnica, anzi fino ad un certo punto per poi studiare per conto proprio nuovi processi e diversi macchinari più conosciuti alle nostre necessità ed alla modernizzazione che si voleva dare ai nuovi impianti. Per tale ragione a nostro laboratorio sperimentali che erano veri e propri stabilimenti — da pure in piccola scala, per quanto già eretti con ingenuità industriale che studiarono vari aspetti del complesso problema e poterono conseguire brevetti originali peraltro — annota parola — nei «frutti» internazionali di tecnica petrolifera: basti al riguardo accennare al problema dell'irradiazione dei grani, a quello dell'arricchimento delle ligniti da distillazione, alla fabbricazione delle benzine speciali (ad alto numero di ottano) per l'aviazione (Continua a pag. 121)



Essenze e Colonia di alta moda **CACCIA ALLA VOLPE** Profumeria Satorina - Milano



MEDICEA
PISA



1
fervore
AFFASCINA E PERSISTE

COLONIA ★ PROFUMO ★ CIPRIA

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Direttore
ENRICO CAVACCHIOLI

ANNO LXVII - N. 39
29 SETTEMBRE 1940-XVIII



L'incontro fra il Duce e von Ribbentrop alla presenza del conte Ciano, improntato a voto condizionale e caratterizzato da assoluta consapevolezza di idee sulla guerra presente e sulla pace futura, ha suscitato in questo momento, in cui le Potenze dell'Asse intensificano la lotta contro la comune nemica, grande interesse. Scopi e risultati dei colloqui, la cui portata storica i telegrammi di Ciano e di Ribbentrop hanno sottolineato, appariranno chiari a tempo e luogo: intanto va ritenuto che ancora una volta Roma è stata il centro verso il quale si è veduto convergere gli sguardi ansiosi di tutto il mondo.

PROBLEMI DEL MOMENTO

IL RAGGIO DI RIBBENTROP A ROMA

Sil berretto che la visita a Roma del Ministro degli Esteri germanico con Ribbentrop non riveste alcun carattere eccezionale, dato che rientra nel sistema dei contatti regolari che sono previsti dallo statuto delle Potenze dell'Asse e che il corso della guerra, coi suoi continui rifletti politici, rende più che naturali. Nulla di più vero, ma ciò non toglie che questa stessa normalità abbia assunto un carattere tutto particolare per l'importanza degli avvenimenti che si svolgono sotto i nostri occhi e che hanno indotto il Ministro degli Esteri del Reich a prolungare oltre il termine previsto il suo soggiorno a Roma.

Come era inevitabile, la stampa neutrale, in particolare quella americana, si è abbandonata ad ogni sorta di ipotesi circa le nature e le finalità dei colloqui di Roma ma non occorre certo dichiarare che si tratta di fantasmi destituiti di qualsiasi fondamento e attendibilità. Fra l'altro, si è detto che Serrano Suñer aveva sottoposto al Führer una proposta di mediazione del generale Franco e che non Ribbentrop si era recato a Roma per discuterla col Duce. Ma negli stessi giorni l'*United Press* a cominciare da Roma che è fonte competente si ammantava categoricamente tutte le informazioni riguardanti proposte di pace. Si sarà necessario — soggiungere la commissione autorizzata sul terreno suo all'ultimo sangue. Oggi non ci può essere questione di proposte di pace, ma unicamente della capitolazione del nemico e lì, infine, da notare che questa stessa voce è contrastata singolarmente con una notizia da Madrid secondo la quale i corrispondenti dei giornali inglesi residenti nella capitale spagnola erano stati convocati dall'ambasciatore Hoare, che aveva loro prospettato sotto tante alquanto oscure lo stato attuale dei rapporti fra Madrid e Londra.

Che la Spagna non sia entrata alle azioni diplomatiche in corso, è fuori dubbio. Prima, il unico proposito della stampa americana, in corso di notizie sensazionali. Come affermava concordemente i giornali tedeschi nei giorni scorsi, la Spagna Ribbentrop, ormai, al sistema dell'Asse e, come tale, ora chiamata, a suo tempo, a partecipare alla nuova organizzazione dell'Europa e dell'Africa. Per quanto concerne l'Europa, la Spagna rivendica Gibilterra e nessuno potrebbe misconoscere il fondamento di tale pretesa. D'altra parte la Spagna occupa una posizione rilevante in Africa, posizione che le fu guadagnata in mille modi, alla vigilia della guerra mondiale, dall'Inghilterra e, più ancora, dalla Francia. Ora non è ammissibile che in una generale revisione dello stato dell'Africa la Spagna non debba avere le dovute soddisfazioni.

Secondo le dichiarazioni degli stessi uomini responsabili della Spagna ricorta, la Spagna non aspira né a Rabat, né a Fez, né a Marrakech e nemmeno a Casablanca. Ciò che gli ambienti coloniali di Madrid richiedono non è la soddisfazione di propositi imperiali, ma la restituzione di territori che le sono dovuti, il riconoscimento del trattato di pace non antico, che la Francia aveva avuto cura di rendere di fatto inoperanti. I limiti ripetuti delle due potenze interessate al Marocco furono fissati dal trattato franco-spagnolo del 1912, che riduceva a 26.000 chilometri quadrati la zona spagnola nel nord del Marocco, ne escludeva Tangier e sopprimeva l'occupazione spagnola sulla riva destra del Brag — quale era stata riconosciuta dal trattato franco-spagnolo del 1904 — lasciando, di conseguenza, il territorio spagnolo di cui invece l'attuale Francia frange e senza comunicazione col Marocco settentrionale. Ma nemmeno questo trattato fu osservato. Si ricordi la campagna intrapresa nel 1925 dalla Spagna e dalla Francia per domare la ribellione del Rif. In quell'occasione la Spagna di Primo de Rivera autorizzò — a fini militari — l'occupazione, da parte della Francia, dei territori di Beni Zermal e di Ghermech, con l'insorgere della resistenza non appena fosse terminata la campagna contro i ribelli. Ma la campagna finì a i territori, che sono fra i migliori del Marocco, non furono sottomessi. È evidente che la Spagna di Franco non può rassegnarsi a simili mutilazioni dei suoi diritti. Non è quindi da escludere che, a tempo debito, sia rimesso in questione lo stesso trattato franco-spagnolo del 1912. È automatico, del resto, che nel suo recente viaggio in Germania il ministro Serrano Suñer fosse accompagnato dall'alto Comandante spagnolo al Blücher Fritsch (Gottfried Fritsch) e che a riceverlo alla stazione di Roma con Ribbentrop, si trovasse anche l'ambasciatore di Spagna presso il Quirinale.

Molti si domandano, nella stampa internazionale, quale sarà il prossimo atteggiamento della Spagna, che all'inizio del conflitto attuale dichiarò la propria neutralità per passare, in un secondo tempo, alla non belligeranza. Non si può dare nessuna risposta ad un simile quesito. Alcuni giornali sovietici hanno formulato l'ipotesi che la Spagna, pur senza intervenire direttamente nel conflitto, collabori con le Potenze dell'Asse praticando a questo delle bonae e navali nella fase decisiva delle lotte contro l'Inghilterra. Non c'è nulla di assurdo in una simile ipotesi, che, mutatis mutandis, riprodurrebbe nella Spagna la situazione che si è verificata nell'Egitto.

Per la cronaca — e non per altro — si deve registrare l'ordine ricevuto in Francia dal viceré della Spagna e dai viaggi di Serrano Suñer. Giorni fa, alla fine di un pranzo offerto a Vichy dall'Associazione dei giornalisti americani, il Ministro degli Esteri francese, Baudouin, dichiarò che, allo stato delle cose, « poche restrizioni erano ormai consentite alla Francia » salvo quelle riferibili all'impero coloniale, che, per le stesse condizioni dell'armistizio è affidato alla custodia della Francia medesima. « Noi — concludeva il Baudouin — non ci rifiutiamo a negoziati, ma ad una condizione: che essi riguardino l'Europa e l'impero francese ». Ciò solo da osservare che il Ministro degli Esteri francese giunge all'equivoco, perché la maggioranza dei possedimenti coloniali francesi è affidata alla Francia in vista di eventuali manomissioni inglesi e degli intrighi che, d'accordo con Londra, va ordendo il generale De Gaulle. Ora tutto ciò non può che essere considerato come un tentativo, di natura politica, di influenzare le decisioni delle Potenze dell'Asse rispetto al nuovo assetto africano. Se il Ministro Baudouin è in buona fede, dimostra di non avere nessuna comprensione del momento storico; se non lo è, si può dire che la Potenza dell'Asse si prepara a dare un nuovo assetto all'Europa e all'Africa, impronunciando i criteri di giustizia storica e alle indecisi esigenze della civiltà. Il trattato di Versailles è ormai un ricordo e un monarca nuovo nel mondo del lavoro, il mondo delle nazioni proletarie, fondato sulle solidarietà e la collaborazione. Quando è avvenuto nelle settimane scorse nel Sud-est europeo è di per sé estremamente significativo. Ammore verrebbe, vasa più sopra dagli intrighi della diplomazia franco-inglese, fedeli all'ingenuo principio del divide et impera, che si è fatto felicemente risente rivoltando arbitrari riparti a seppellire e ad alto senso delle necessità dell'Europa di domani. Equivoco resta ancora la posizione della Grecia, ma essa pure dovrà avere i necessari chiarimenti. « Un altro capitolo — si legge nel giornale — è la vittoria italiana messa fine nel Mediterraneo — accresce gli ingiusti britannici. E se ne sarà sempre meno una mano che procederà l'inevitabile politica liberatrice della Germania e dell'Italia unite ».



Il ministro degli Esteri germanico a Roma: il saluto di von Ribbentrop al comandante del reparto schierato all'uscita dalla Stazione. Il conte Ciano e l'illustre ospite s'intrattengono cordialmente in attesa che il treno parta alla volta di Berlino.



le ripartizioni, contro ogni regola internazionale, nel porto del Pirae. A parte la reazione evidente, è questa una prova dei rapporti pre-co-britannici, che, del resto, sono sufficientemente illuminati dalla nota geruzia ».

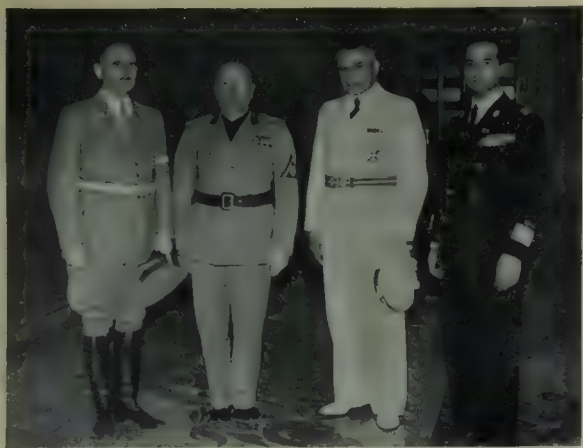
Un altro problema che ha trovato la sua soluzione è quello che si riferisce alla navigazione del Danubio. Nella parte dodicesima del trattato di Versailles si dichiarava internazionale il Danubio da Ulm in poi e si disponeva (art. 357) la costituzione di una Commissione internazionale, chiamata ad assumere l'amministrazione del fiume e ad esercitare diritti di imperio sugli Stati riveritari e comunque interessati al traffico danubiano. Gli avvenimenti recenti hanno annullati i poteri di questa Commissione. Occorreva addizione ad una nuova internazionale e proprio nei primi giorni del corrente mese si è svolto a Vienna dalle riunioni fra gli esperti dei governi interessati sotto la presidenza del delegato germanico. Secondo un comunicato del D. N. B. è stato deciso lo scioglimento della Commissione internazionale e firmato un accordo provvisorio, che assicura la regolarità della navigazione danubiana. Alla stessa data del comunicato berlinese, una nota dell'Agenzia Tass faceva sapere che il Commissario aggiunto agli affari esteri Vychinski aveva ricevuto, il 18 settembre, l'ambasciatore del Reich von Schulenburg, al quale aveva dichiarato che l'Unione Sovietica, e nella sua qualità di Stato danubiano, non poteva rinunciare a interessarsi al regime della navigazione sul Danubio e astenersi dal partecipare alla soluzione dei problemi ad esso relativi. Di conseguenza, il Governo sovietico approvava di risposta del Governo tedesco le informazioni necessarie. Non risulta, finora, che la risposta del Reich sia stata consegnata a Mosca; ma un articolo della Berliner Börsen Zeitung del 19.9.39, dopo avere avvertito che l'Europa del Sud-est, e per la Potenza dell'Asse, una regione di speciale importanza, mentre altri grandi Potenze, quali l'America e l'U. R. S. S., « hanno avuto spunti sufficienti alla «natura necessaria», dichiarano apertamente che «verrà concesso a tutte le giustificate richieste sovietiche». Anche da questa parte, non c'è posto per gli intrighi britannici. E se ne sarà sempre meno una mano che procederà l'inevitabile politica liberatrice della Germania e dell'Italia unite ».

IL SOGGIORNO DI VON RIBBENTROP NELL'URBE



Alcuni momenti delle giornate romane di Joachim von Ribbentrop, ministro degli Esteri del Reich, al quale la popolazione dell'Urbe ha riservato come in occasione delle precedenti visite le più entusiastiche accoglienze. Segue alla stazione Termini dove all'arrivo è stato accolto dal ministro degli Esteri fascista dell'Ambasciatore d'Italia a Berlino Albrecht e dall'Ambasciatore di Germania a Roma von Mackensen. - A destra durante la visita a Tivoli, assieme al conte Ciano. - A sinistra a Villa d'Este, assieme alla consorte di von Mackensen, al conte Ciano e all'Ambasciatore germanico. - Sotto prima della partenza da Roma mentre sempre accompagnato dal conte Ciano, passa in rassegna il reparto armato schierato in servizio d'onore.





LA VISITA DEL MINISTRO RUST A ROMA. - Il ministro germanico per la Scienza, l'Istruzione e l'Educazione del Popolo, Bernardo Rust, giunto a Roma, proveniente da Firenze, è stato ricevuto dal Duce che lo ha fatto assistere al corale collettivo. - In alto vediamo il Duce con il ministro Rust, con l'Exr. Battai e con l'ambasciatore del Reich a Roma von Mecklenburg, dopo il colloquio a Palazzo Venezia. Qui sopra. Dopo il suo arrivo a Roma il ministro del Reich, che era stato accolto con calorose dimostrazioni, si è recato al Vittoriano dove ha reso omaggio al Mitto Ignato

COME SIAMO ENTRATI IN EGITTO

Del fronte egiziano, settembre

Il cessare dell'avanzata fu data il mattino del 13 settembre, dalla cosiddetta caserma dei carabinieri, un modestissimo fabbricato, a poco più di cinquecento metri dalla ormai famosa ridotta Capuzzo, che serviva di ricovero alle guardie di frontiera. Ora, la caserma è tutta sbrecciata e scalcinata, come la vicina ridotta dai colpi di artiglieria; per terra, abbattuti ed infranti, giacciono i cippi di confine. E finisce là il magnifico nostro asfalto della litoranea Bibbiana, per cedere il posto all'orribile pista sabbiosa, che per Sollum e Sidi Barrani si protende nel deserto Marmarico per circa 300 chilometri, fino a Marsa Matruh.

Già, però, da qualche giorno erano incominciate i

movimenti preparatori delle nostre truppe. Nel suo primitivo disegno di operazioni il nostro Comando Superiore aveva concepito un attacco aggirante da sud-ovest, e cioè dalla zona di Sidi-Omar-Seefersen, contro l'ala destra avversaria; tale attacco avrebbe dovuto, esser integrato al momento opportuno con una duplice azione avvolgente su Sidi Barrani. Ed appunto in rispondenza a tale concetto operativo si erano svolte le prime mosse delle nostre truppe, specialmente quelle di un grosso raggruppamento di truppe libiche (Mafletti), che era stato ostacolato notevolmente nella sua ardua marcia dall'aviazione e dall'artiglieria avversaria.

Il nostro Comando, allora, intuì che il pronunciarsi del movimento aggirante per la destra era valso a richia-

riare di mutare fulmineamente il concetto di operazioni, penetrando direttamente, per la direttrice costiera, su Sollum prima, e quindi su Sidi Barrani.

Il mattino del 13, infatti, una divisione di truppe metropolitane e due divisioni libiche attaccarono decisamente nella direzione Sollum-Uadi Halfa, e sorprendendo in pieno il nemico, piombavano d'un salto su Sollum e l'oltrepassavano nella giornata stessa, ed in quella del 14 di circa 25 chilometri, fino alle località di Tadm e Khadim.

Bisogna intendersi subito, circa l'entità reale e la consistenza sul terreno di questa località. Sollum, sì, è una cittadina, che consta di due parti: quella alla costituita essenzialmente da un vasto quadrilatero di caserme inglesi, che stanno a dimostrare tutta l'importanza militare attribuita dagli inglesi a questa piccola città, che tanto essi avevano tenuto ad incorporare nell'Egitto, facendosela cedere da noi, insieme con tutto il territorio desertico fino a Sidi Barrani in cambio dell'oasi di Garabibi; quella bassa, invece, composta di poche case, in massima parte, oggi, semiruinata, che si specchiano nella baia tranquilla.

Tutte le altre località, che si vedono segnate nella carta, fino a Sidi Barrani, comunque siano denominate Sidi, o Ber, o Uadi, seguite da nomi più o meno complicati e non facili a ritenersi, non corrispondono per lo più, sul terreno, che ad un muro o a meno, o a un circolo, o a un semplice incrocio di caroviane.

Alla sera del 14, dunque, le nostre avanguardie si erano spinte fino alla località di Tadm e Khadim. Mentre il nostro tricolore arrivava al vento sulle caserme di Sollum, che gli inglesi avevano agglomerate in gran fretta eppure con molta meticolosità, insieme con tutto l'abitato.

Fu nella serata del 14 che il nostro Comando Superiore giudicò giunto il momento opportuno per la manovra decisiva, che doveva darci il possesso di Sidi Barrani, l'importante centro difensivo nemico, l'avancorpo ben munito del campo trincerato di Marsa Matruh. Ordinava, quindi, che colonne celeri, costituite da una Divisione Camicie nera (XXIII Marzo) e dal raggruppamento Mafletti scavalassero le truppe che avevano fin lì operato e puntassero risolutamente su Sidi Barrani.

Si trattava di superare una cinquantina di chilometri, almeno, lungo un tronco di pista ancor più acciottolito, più tormentato, più difficile di quello già traversato (tratti ricoperti da veri monticelli di sabbia, entro i quali gli automezzi affondavano fino al mezzo delle ruote, si alternavano ad altri — più presso al mare — nei quali, attraversando l'asilo di bismite che un tempo li ricopriva, affiorava l'acqua, formando dei veri acquedotti). Per di più, il deserto era infuocato da una temperatura infernale: non meno di 45 o 50 gradi!

Pure, le nostre magnifiche truppe seppero affrontare ogni disagio e superare ogni difficoltà, compiendo nella giornata del 15 oltre metà del percorso, verso la baia.

Nel pomeriggio le teste di colonne erano giunte a Buq-Baq, un nome buffo, dato ad un avanzo di poverissimo fabbricato sorgente ad un incrocio di piste, che i nostri soldati non tardarono a mutare in buco-buco... Ma c'era poco da scherzare, perché fu proprio lì che il nemico scatenò un fuoco formidabile di artiglieria, con l'illusione evidente di riuscire ad arrestare o, almeno, a contenere la nostra avanzata.

Ma fu tentativo vano, e nella giornata del 16 la manovra del nostro Comando si concluse vittoriosamente con l'ingresso delle punte più avanzate in Sidi Barrani, tra le cui case, tutte basse, ad un piano solo, ed ancora abbastanza ben conservate, si stava insieme il gagliardito della Divisione XXIII Marzo.

Il territorio egiziano era stato violato per circa 180 chilometri; due degli importanti nodi centro difensivi erano stati strappati all'avversario; perdite rilevanti degli egiziani erano state inflitte, tanto da potersi calcolare che metà circa delle sue forze costate si andava perduta o rimasta inutilizzabile, nel disordinato ripiegamento attraverso il deserto.

La stampa britannica e quella egiziana si erano affrettate a profittare che una nostra operazione nel deserto avrebbe avuto, sì e no, cinque probabilità di successo su cento, e soltanto se fosse stata effettuata nella stagione più propizia cioè fra il novembre ed il marzo.

Invece, l'azione è stata compiuta proprio nella stagione più avversa — nel sud, cioè nei quali più frequente inferisce il phibù — ed ha costituito per il nemico una reale sorpresa: proprio quella sorpresa, che in un teatro di operazioni come questo sembrava essere da escludersi a priori.

Sono da porsi, ancora, in rilievo i veri miracoli, che i nostri Comandi hanno compiuto nel campo logistico, e che hanno assicurato il successo dell'operazione. Vero è, anche, che alle provvidenze oculatissime degli organi competenti hanno corrisposto, come sempre, l'eccezionale parsimonia della nostra truppa, la loro resistenza alla fatica ed ai disagi, il loro spirito di sacrificio.

Se queste qualità essenziali del nostro soldato che tutte alle attività del copri rappresentano la garanzia migliore per le ulteriori e sicure vittorie.

Già le nostre vedette del deserto appuntano gli sguardi lontano all'orizzonte, ed il miraggio della vittoria splende nel loro vello abbronzati e sorridenti.

AMDEO TOSTI

VISITA A «SUPERMARINA».

GUERRA NAVALE A TAVOLINO

XXXX, settembre 1940

SUPERMARINA». La lingua parlata dalle Forze Armate ha fatto sue le abbreviazioni del linguaggio telegrafico, rendendo familiari le strane parole convenzionali nelle quali si sono condensate intere designazioni di comando, con le precisazioni e gli attributi.

Siamo dunque nel centro motore e coordinatore di tutta la guerra marittima, senza essere per questo sulla «plancia ammiraglia» di una corazzata e neppure in una grande beam cotiera.

Poco o nulla interessa anzi notare dove esattamente sia il cervello della guerra marittima e — per quanto dobbiamo narrare e considerare — non importerebbe neppure riferirci alla tale o alla tale altra marina moderna. In fondo, per qualche riguardo, potremmo perfino riferirci indifferentemente alla prima o alla seconda guerra europea del XX secolo.

È bene tuttavia che, quantunque già nel 1915 sostituissero le premesse tecniche della guerra navale a tavolino, solo nell'anno XVIII la guerra mediterranea trova razionalmente sviluppata questa concezione e compiuta l'organizzazione che essa presuppone per essere messa in pratica.

Nella guerra moderna le forze navali contrapposte hanno agito e continueranno ad agire come se invisibili fili le rilegassero alla terraferma e ne regolassero i movimenti. La direzione della guerra marittima è stata trasferita — fatto nuovo nella storia navale — dal mare alla terra, dalla instabile piattaforma della nave ai tavoli degli ammiragli, stabilmente installati fra solide mura. La causa di questo fenomeno, di questo addepiamento e trasferimento di funzioni e di responsabilità, si deve ricercare nell'avvento della radiotelegrafia. La grande invenzione di Marconi, portata sul mare come strumento di pace e di solidarietà per la salvezza delle vite umane, non ha tardato a trasformarsi in un formidabile mezzo di guerra che proprio nell'elemento liquido doveva produrre le più profonde trasformazioni nei metodi bellici e nei criteri di impiego delle forze. Anche per gli eserciti la telegrafia senza fili ha rappresentato un mezzo nuovo assai utile per lo scambio delle notizie e degli ordini; ma lo sostituisce in terraferma le linee telegrafiche, seguendo da presso gli alti comandi, e il cordoncino telefonico, seminato a decina e decine di chilometri attraverso la campagna e fino ai camminamenti e sulle linee sconvolte delle trincee, già risolvevano i problemi dei collegamenti integrando o precedendo le notizie e i comandi scambiati da messaggeri a cavallo o portacordini motorizzati. Invece sulla distesa uniforme e pressoché deserta del mare le cose andavano altrimenti: in pace e in guerra il comandante d'una squadra navale, che avesse preso il largo, o d'una singola unità in acque lontane era il solo responsabile e arbitro delle decisioni e delle azioni della forza posta alle sue dipendenze. Perciò, mentre per gli eserciti si andava delineando e precisando la tendenza a creare e organizzare dei grandi quartieri generali — vere capitali militari delle nazioni in guerra — dove a distanza notevole dalle linee del fuoco si potesse ritrovare la tranquillità e la vastità di ambiente per acquistare la visione panoramica degli avvenimenti e conseguentemente la possibilità di controllarli e dirigerli, nulla di simile sembrava attuabile nel dominio della guerra marittima che conservava a tutti — dal capo supremo della flotta al più umile guerriero — il privilegio glorioso di schierarsi sulla linea del fuoco nella stessa turbolenta atmosfera e in assoluta libertà di rischio. La radiotelegrafia — dicevano — ha però superato in pochi anni questa concezione del massimo comando navale per sostituirla con schemi meno epici, ma più organici. Gli ammiragli, i ministri, gli alti comandi delle marine da guerra o come altro si vorranno chiamare, hanno così un poco alla volta incominciato ad associare alla loro preesistente funzione costruttrice, amministrativa ed organizzativa anche le funzioni esecutive del tempo di pace ed operative del tempo di guerra.

Le attribuzioni si sono smutate e ripartite, trasferendo a terra tutte le operazioni, che a bordo riuscirebbero difficilissime o addirittura impossibili. Evidentemente la funzione tattica operativa è rimasta sul mare, sugli ascendi, agli uomini che sono accostati ai lanciasiluri e ai cannoni pesanti



La sala degli apparecchi trasmissivi in una stazione radiotelegrafica della Regia Marina, da dove partono gli ordini e le comunicazioni per le navi che si trovano in navigazione. — Sotto: in una stazione radiotelegrafica della Regia Marina. La sala degli apparecchi ricevitori mentre si decifrano i rapporti.



Le scuole dei marinai della Regia Marina. Allievi durante l'addestramento alla ricezione cartulare in un'aula della scuola.



L'apparecchio nabbiogeo di un'unità italiana in navigazione difende nel mare un'impenetrabile cortina di fumo.

a acciarare contro il nemico il loro micidiale contenuto esplosivo.

L'esito delle battaglie navali è rimasto in buona parte affidato al coraggio, alla perizia, alla prontezza degli Stati Maggiori e degli equipaggi, che vivono in armi sul mare. Ma lontano dal mare, esterne e quasi estranee in apparenza alle forze navali, si intesse una rete di ordini e disposizioni, di formazioni e di comunicazioni, di studi e di progetti, che nessuna nave potrebbe imbastire in porto e tanto meno in mare.

È del resto, di tutta questa organizzazione, alle forze navali in mare interessano solo i frutti e le conclusioni. Così attraverso ogni sintomo, manifestazione o notizia si controlla costantemente la ripartizione delle forze nemiche fra le sue basi navali, si seguono l'attività delle unità da guerra e i movimenti del traffico mercantile, si spiano le mosse e le intenzioni dell'avversario. L'esplorazione aerea, l'intercettazione radiotelegrafica, la stampa aerea, i sommergibili in agguato, le navi in crociera, le stazioni costiere di vedetta, gli interrogatori dei prigionieri, i rapporti dei comandanti, tutte queste ed altre fonti ancora sconvolgono senza interruzione il flusso delle informazioni sulla situazione nostra e su quella del nemico attraverso la quale l'alto comando a terra si costruisce un quadro della realtà assai più completo di quello che posseggono una divisione o una squadra navale che hanno preso il mare e che quindi occorre sostenere secondo i casi con notizie o consigli, ordini o direttive.

Poi vi sono le navi laziali, i sommergibili in missione, gli speri in esplorazione; vi è un traffico ipercentrale, vi sono i trasporti militari; e i dragamine, i cacciassommergibili, e i posamine.

Ogni parte, ogni cellula della marina da guerra o mercantile deve essere seguita mentalmente nella sua attività e nei suoi spostamenti; occorre evitare o prevenire incontri equivoci, o preservare le unità e i gruppi ignari che la loro rotta s'incrocia con quella di navi amiche o di piroscafi neutrali che non devono essere offesi, o si intercede invece con la probabile direttrice di marcia di reparti nemici da ricercare nella notte, o da sfuggire di giorno perché prevalenti, o da attaccare con i som-

mergibili se le arie li porterà abbastanza vicini.

Ma le situazioni in mare si trasformano continuamente; mutano contorno e colore come nuvole al tramonto strappate dal vento.

Ed ecco la necessità di ordinare spostamenti dei punti di agguato dei sommergibili, variazioni d'itinerario degli aerei da ricognizione, sospensioni e ripresa del traffico dove un sommergibile nemico è stato avvistato o distrutto, ripiegamento verso le basi di forze leggere minacciate da forze soverchianti o uscita in sostegno di nuovi reparti che faranno a loro volta ripiegare il nemico; ordini di accostamento, di appostamento, di salpare, di trasferirsi, di iniziare, di sospendere, di riprendere lavori e manutenzione alle navi che sono negli arsenali, nelle basi vicine e lontane. Una somma enorme di decisioni, di lavoro e di responsabilità. Come da un nodio, l'autorità centrale imprime il ritmo appropriato alla guerra navale e regola l'intervento e le battute di ogni strumento del potere marittimo in modo che l'opera di ciascuno suoni in armonia con quella di tutti. Come ad un direttore d'orchestra, tutti guardano all'alto comando, tutti vi si congiungono direttamente o indirettamente, ma sempre in modo rapido e sicuro, attraverso una ragnatela vasta e intricata di collegamenti telegrafici e telefonici e un sistema di potenti stazioni radiotelegrafiche.

La lingua dei trasmettitori e dei telescrittori, dei telefoni e degli apparati Morse è un incomprensibile idioma fatto di gruppi di cifre o di strane combinazioni di lettere, di parole e di sigle convenzionali. E questo linguaggio imperterrito che ha per vocabolari i codici e i cifrari, per grammatica le norme segrete che regolano i servizi radiotelegrafici e quelli della cifratura, consente alle navi in mare di scambiare ordini e notizie fra loro e con la direzione terrestre della guerra marittima senza che l'avversario in ascolto possa traspellare il segreto dei preparativi e delle intenzioni della flotta che gli si oppone. Però a lungo andare, registrando i messaggi che il nemico ha trasmesso, mettendoli in relazione allo sviluppo degli avvenimenti al quale verosimilmente si riferiscono, analizzandone a ogni istante le parole, le frasi, le tenace e geniale indagine — che ricorda quella che ha condotto alcuni studiosi moderni a rivelare i reconditi significati delle iscrizioni tornate in luce dopo millenni e a narrarci le storie delle più antiche civiltà —, attraverso questa fatica da eretici solo in apparenza estranea al frangere e alle vicende della guerra, si è potuto imparare la lingua segreta del nemico e a dare preziose notizie sui progetti, gli spostamenti, i rifornimenti, le avarie, le difficoltà e quanto altro racconta nei suoi messaggi radiotelegrafici.

Ma naturalmente anche il nemico porge l'orecchio alle nostre trasmissioni, anche il nemico ha dei crittografi che presto o tardi impareranno il linguaggio delle nostre stazioni radiotelegrafiche. Occorre dunque la massima prudenza, occorre parlare il meno possibile e soprattutto lasciar parlare le stazioni terrestri a preferenza degli apparati radiotelegrafici delle navi. Questi ultimi infatti rivelano al nemico non solo la esistenza di forze in mare, ma attraverso la determinazione della direzione donde provengono le onde elettromagnetiche, oggi resa possibile anche la tecnica dei radar, a imparare la esatta posizione dell'unità che ha emesso i segnali radiotelegrafici.

Ma c'è un'ultima e più forte ragione che conferisce necessariamente alla direzione terrestre della guerra marittima una funzione informativa e regolatrice decisamente preminente sulle analoghe funzioni assolate dal comandante in capo delle forze in mare.

Solo chi è a terra, nel centro nervoso della guerra navale, può mantenersi a contatto diretto e costante con tutte le altre autorità politiche e militari, può essere costantemente informato, giorno per giorno, ora per ora, della situazione e delle attività delle altre Forze Armate in tutti gli scacchieri principali e secondari, ha insomma sotto mano quella messe di dati e di notizie, riceve quel complesso di superiori direttive politico-militari in base alle quali soltanto si possono prendere nel momento più opportuno le decisioni supreme e irrevocabili.

Una grande carta nasconde una vasta parete. Frece e bandierine colorate, minuscole sagome di corazzate e di piroscafi, di siluranti e di sommergibili, infisse con grossi spilli riproducono in evidente forma geografica e viviva la distribuzione delle forze contrapposte e spostandosi sulla superficie di cartone, ne seguono in scala gli arrivi, le partenze, gli effettivi movimenti sulla superficie del mare, conosciuti attraverso il fluire indistortito di messaggi di scoperta e di telegrammi di movimenti. Sembra un gioco da ragazzi, alle giostre di soldatini di piombo, con simboli ingegnosi e regole strane abbiano sostituito un innocente carosello fra navi di carta! Ed è invece l'immagine d'una partita drammatica; il gioco del fuoco e del sangue combattuto sul mare, intrappolato, per una Patria più grande.

GIUSEPPE CAPUTI



La Marina italiana mantiene, malgrado alcune cose inattese del nemico, il completo dominio del Mediterraneo. La flotta inglese che secondo la propaganda londinese ha « gran voglia d'incontrare la giovane Marina dell'Italia Fascista » se ne viene per quanto le è possibile chiusa nelle sue basi. Qui vediamo le potenti artiglierie di un'unità nostra di stanza nel Mediterraneo.



LAMPEGGIA AL NORD DI SANT'ELENA

-1817-

Romanzo di RAFFAELE CALZINI

RISASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI. - Nelle puntate precedenti l'autore ci presenta in un quadro stupendo per potenza descrittiva il quartiere londinese di White Chapel, ai primi dell'800 dove si affollano marinai, armatori, armati, postiglioni e frequentatori di Panaria di coppo. Una scena è fissata nel quartiere, quella che ha per insegna « Al Porto di Livorno » ed è condotta da una famiglia di livornesi: i Luperti. Di costata famiglia conoscevano Nico, il capitante, la moglie Bice, i figli Vasco, Giuliano, Ferretto, Enano, Uppurione, Hella e Nicoletta. Quest'ultima ha per paggio un figlio di fango che si chiama Federico ma che tutti chiamano Frik o Fedel Frik combina una curiosa società col negro Bob cui incontra una sconosciuta (che in realtà è Rinaia Santini, sorella fedele di Napoleone) appena sbarcato e Frik lo conduce al « Porto » perché vi passi la notte. Santini conosce Vasco e Nico e quindi confida a Frik le sue

idee

V La magia di quella apparizione si creava poco alla volta; non erano più in una povera camera di locanda nel sobborgo dell'East End di Londra. Quello che si sdraia non era il maniero del manico, ma il singhiozzo del mare; al di là del vocio e dello scapicchio che si infangava nella strada andando e venendo dalle Minories alla via del Porcupino si udivano, o parva, grida di sentinelle vigilanti e rumori di tamburo da esecuzione capitale.

Santini stava con le spalle appoggiate alla porta, chi-

sa come a vietarne l'accesso e teneva una delle sue grosse mani sulla spalla di Frik. Frik gli era andato istintivamente vicino ma non vedeva l'ora di sgattaiolare. Si trovava di fronte a un interrogativo che si era posto molte volte; ma questo apriva l'edico a un altro enigma più grande. Realizzava per la prima volta la umanità di un personaggio che gli era parso indefinibile e irrazionale: l'uomo che nella sua fantasia di ragazzo aveva occupato le nuvole e lo onde, spaziate nelle roggie e nei campi di battaglia, prendeva una stanza, un respiro. Non gli riusciva di giudicare se apparteneva al bene o al male, se era un mostro creato e per la dannazione dell'umanità come dicevano i giornali, e un « arcangelo venuto al mondo per liberare i popoli dalla schiavitù » come diceva qualche giornalista.

Il corno seguiva a vuotare la borsa e la cassetta; tranne indumenti, oggetti che, nella temperatura calda e umida del tropici, si erano impregnati di calcedine e coperti di muffa. Li distendeva sul materasso e sul canterano gesticolando, facendone a voce alta l'inventario, mentre le ombre della braccia seguivano a chiaroscurare sul soffitto il profilo di due ali in volo.

— Tu conosci le vie di Londra?

— Certamente e anche le piazze, i ponti, le chiese,

il club dei signori, i teatri, i parchi...

— Basta basta; a me basta che tu sappia guidarmi per la città, farmi da interprete e noleggiarmi un cavallo o una vettura se ce ne fosse bisogno.

— Cavalli e vetture ne troverete quando vorrete al « Porto di Livorno » che è la prima locanda di Londra. Romanus è un normanno da tiro.

Fai bene il tuo mestiere e se non fossi un livornese saresti di essere corso.

In quel momento si udì la voce della sorella Bice che faceva una rassegna delle camere e chiamava: — Frik! Frik!

— Vedete? Io ho sempre qualcosa da fare; sono di zinto a tutti.

— Benissimo. Sarai di zinto anche a me; ma quella che io devo fare è molto importante e soprattutto (e qui abbassò la voce) è molto segreta. Deve essere molto segreta. — Foss verticalmente l'indice attraverso le labbra chiuse per dargli più vigore e più significato alla sua raccomandazione. — E, per cominciare, dovresti trovarmi una camera.

Il dentista non temerà in città prima di sabato; oggi è soltanto mercoledì.

— Ma io non posso tenere queste cose, e queste cose, in mezzo agli arnesi e ai ferri di un cavalletto!

— Capisco; capisco.

— Parlane tu alla padrona.

— Alla nonna? Certo gliene parlerò e le dirò di

favore.

— Te dove dormi?

— Io? Nel pollaio.

— Nel pollaio? Come sarebbe a dire?

— Non è un vero pollaio: è una grande camera sopra la cucina, e più calda. Vi dormivano noi ragazzi d'inverno. Vi si fa tanto chissà che è soprannominata il « pollaio ». Ma me lo possiede anche una casa, non proprio una casa, un « ricetto » al fiume.

— Se tu mi trovassi una bella cameretta potresti poi passare a dormire con me.

— Con voi? E chi penserebbe a tenere la disciplina tra i ragazzi? Tra quei ragazzi! Lasciate fare a me. — Rispondeva con molto risentimento; i suoi occhi si spalancavano per giudicare e misurare dal basso l'alto quell'uomo che lo aveva chiamato a collaborare.

Da un lato sofferto del Santini, e quel tanto di servituro e di misterioso che traspare dal suo presentimento lo attirava e lo divertiva; ma, dall'altro, egli non poteva, di punto in bianco, abbandonare la sua « ditta », cedere la « quota sociale ». « Boh! Il socio sarebbe finito in miseria o in prigione e per ubriacchezza ripugnante e molesta ». E poi, chi avrebbe più guidato gli avventori dalla banchina al « Porto di Livorno? » Dubbi prudenti e legittimi nell'animo di un ragazzo che voleva diventare un grande uomo d'affari e che



SIDI EL BARRANI UNA MARCIA FULMINEA DI CENTO CHILOMETRI

Il terreno sabbioso e infido non arresta la corsa degli autocarri che, oltrepassato Sollum, proseguono puntando su Sidi el Barrani, prima tappa dell'operazione.

SOTTO: colonna di autocarri recenti, bordo reparti di truppe sahariane durante una sosta sotto il sole infuocato prima di riprendere la marcia nel deserto.



Alba su un campo d'aviazione della Marmarica ultimi preparativi intorno al trimotore da bombardamento che di lì a poco si lancerà all'assalto dell'avversario per contrastargli la ritirata.



Una pattuglia veloce di bersaglieri motociclisti incaricati dal servizio di esplorazione, apre la marcia di una colonna di fanteria autoportata che avanza sulla pista in direzione di Sidi el Barrani.



Fasi della grandiosa manovra strategica ideata dal Comando italiano che ha portato in pochi giorni alla conquista di Sidi el Barrani: l'impegno di carri armati veloci a coperta delle colonne avanzanti.





SOPRA sulla pista desertica rorrono le nostre artiglierie autotrasportate a Sidi el Barrani: aprono un tiro infernale e ridurranno al silenzio le batterie britanniche

A DESTRA: il terreno è aspro e pieno d'handie, la temperatura torrida: ma i nostri autocarri, che più aspramente la prova sugli altipiani d'Egitto, marceranno veloci verso la vittoria.

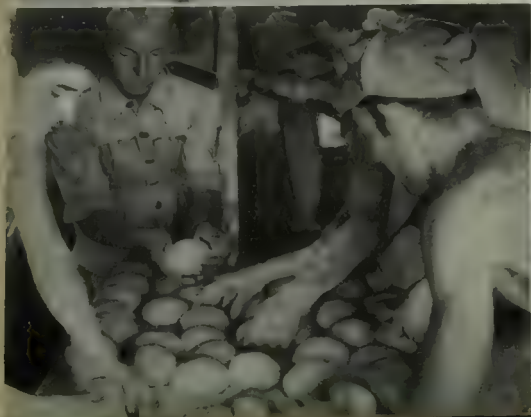
A SINISTRA: nel la Marnarica con quattre si organizza il servizio: il grosso provvede e stabilisce la comunicazione telefonica fra le linee.

A DESTRA: artiglierie anticarro autotrasportate che sono state impiegate, con risultati micidiali per il nemico, elementi corazzati inglesi.

INFINITI efficienti dei servizi logistici, primo fra tutti quello dei viveri, nella Marnarica occupata.



La fulminea azione su Sidi el Barrani, che ha sorpreso e sconvolto il nemico, è stata anche un capolavoro di perfetta preparazione logistica che ha permesso alle nostre truppe di superare i duri ostacoli.



SPECIALISTI D'AVIAZIONE

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

Non ditemi che non è vero: quando voi vedete un aeroplano passare alto sulla vostra testa, voi non pensate che a una sola persona tra quelle che si trovano a bordo dell'apparecchio. Voi pensate al pilota. Sapete, sicuramente, che in quella leggera carlinga vi sono un motorista, un marconista, un armiere e un fotografo, ma la figura che prima e sola si affaccia alla vostra mente è quella del pilota. Il pilota è il capofamiglia, è il primo attore, è il centroscatto, è quello che vuole, ma sempre insomma l'astro di prima grandezza che con la sua luce viva lascia, senza volerlo, gli altri nell'ombra. È l'aquila d'oro, è l'uomo che porta l'emblema del volo non soltanto sulla divisa, ma anche nel concetto di tutti coloro che non volano o che sono lontani dalla vita dell'Aviazione. Questo succede in tempo di pace e accade anche in tempo di guerra. Ora parliamoci francamente: fino a quando non c'è sopra un altro apparecchio con tanto di mitragliatrice in funzione, finché non vi sono quegli zuffoli lunghi e sottili che da terra mandano su per migliaia di metri le loro note accoppianti e si suonano intorno un concerto da far invidia a un musicista moderno, che il pilota venga ocorato e gli altri dimenticati è poco male, ma adesso che tutti rischiano con un medesimo entusiasmo la pelle, ogni attenzione volta all'uno piuttosto che all'altro mi ha un curioso sapore d'ingiustizia.

Per questo mi son proposto oggi di parlare degli specialisti d'aviazione, di questi ragazzi che hanno calli sulle mani, che sulle orecchie recano l'impronta della culla radio e che serbano una sola ambizione, quella di far funzionare perfettamente la parte, il pezzo, l'organo loro affidato in quel robusto, e delicato al tempo stesso, corpo meccanico che si chiama aeroplano.

Io già conoscevo questi ragazzi attenti, silenziosi e entusiasti. Quasi tutti figli del popolo, poco usciti una mattina dalla loro casa operaia, hanno guardato il cielo e hanno capito che il volo è la maggiore ebbrezza concessa all'uomo. Io ho conosciuto molti di codesti ragazzi quando ancora indossavano i loro abitucci borghesi e qualcuno aveva appena ammesso i calzoncini corti, li ho conosciuti in quel fremito umido che è proprio dei giovanissimi quando l'aria per un gran gesto o per un passo audace li prende. Si era alla vigilia della guerra etiopica, era stato appena aperto il concorso per l'arruolamento degli allievi specialisti e nelle sedi del Fascio in provincia, nei Gruppi Ricambi in città, arrivavano a frotte, operai, artigiani, contadini, stanchi per una giornata di dura fatica, ma così carichi di passione che a lasciarsi fare sarebbero saltati su un aeroplano anche senza averne mai visto uno da vicino. Noi ufficiali dell'Arma dovevamo spiegare loro i termini del bando, dovevamo illustrare per loro in modo chiaro la vita



Il trimotore è rientrato dall'azione: gli specialisti lo prendono in consegna e attendono alla revisione dei motori e alla verifica dei delicati congegni della eliche. - A sinistra: Tra poco l'apparecchio sarà pronto per una nuova missione lontana di guerra.



dei reparti aeronautici. La mitragliatrice già l'avevano: quella delle domande, del perché e del com'è che ci arrivavano addosso così fitti da non riuscire talvolta a contrabatterli con altrettante risposte.

Qualche giorno fa ho voluto andare a vederli, o meglio ho voluto trattenermi un po' più a lungo con questi specialisti che anche se qui ci sono sovente vicini pure il tempo non c'è sempre per indugiare in discorsi e ricordi. In un aeroporto di guerra gli uomini come le macchine bisogna andarli a cercare. Ordine sparso, per capirci. Se il nemico dovesse arrivare bisogna affriggerli il minor bersaglio possibile e rendersi invisibili ai suoi occhi quanto più riesce. Tuttavia gli specialisti che io cercavo ho potuto trovarli subito. Si riconoscono per le loro tute scurire. Volevo arrivare senza esser notato per non distrarli da quel loro lavoro che quando si svolge intorno a un grosso apparecchio il fa somigliare a formiche che si muovono sul tronco e i rami di una pianta.

I motoristi sono arrampicati sulle scalette davanti alle eliche, guardano il motore, lo ascoltano un po' come fa il medico sul cuore del paziente, provano un contatto, si assicurano che una saldatura non faccia brutti scherzi. Intanto i montatori girano intorno

(Continua a pag. 452)

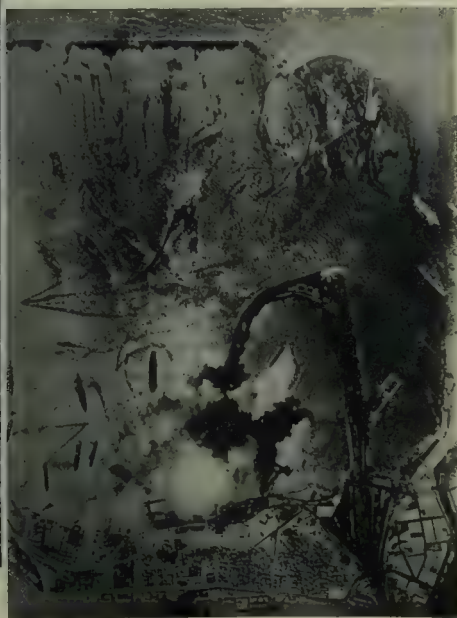


Il Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani che in un rapporto al Duce ha esposto il magnifico comportamento dei reparti metropolitani e libici nella conquista di Sidi el Barrani. - A destra: navi incendiari nel porto di Alessandria dopo un'incursione dei bombardieri italiani.



Norda, destra, preparata scrupolosamente in ogni particolare, l'offensiva delle nostre truppe al comando libico-egiziano ha scottato a un ordine di Graziani, e ha portato il tricolore a Sollum e a Sidi el Barrani. Danno qui in alto la rapida internazione dei campi d'ericaione oltre il confine. Le batterie costiere vanno a prendere posizione subito dopo l'occupazione di Sollum. Qui, a destra il bombardamento di Suez, in una visione di Codognato.

GRAZIANI E LE SUE TRUPPE SULLA VIA DELL'EGITTO







Quattro è il lavoro dei nostri specialisti negli aeroporti di guerra, sapere meriterebbe di essere conosciuto perché rappresenta un servizio indispensabile efficiente dalle vittoriose imprese dell'ala italiana. Eccoli qui mentre cercano a bordo di un apparecchio da caccia il nastro della mitragliatrice e mentre presso il bombardiere si appressano al ripulimento



alla fusoliera, passano le mani sulle cerniere, sui piani di coda. Mani rudi, ma tocco delicato, osservazione minuta, attenta. Ci mettono tanto amore in questo lavoro quanto forse ne ponevano le loro manine nell'ordinarli e ravvivarli perché si presentassero tutti a puntino al signor maestro delle elementari. Gli armieri pensano al caricamento delle bombe, strizzano un occhio e con l'altro scrutano nelle cune delle mitragliatrici, regolano i tiranti. Sanno bene che se una bomba non dovesse esplodere o una mitragliatrice incepparsi sarebbe una pena di meno strappata alle ali della vittoria. Più in là i marconisti intenti a rivedere punto per punto gli apparecchi radio. Medie frequenza, reostati, impedenze, amplificatrici, distributori, rettificatori, queste son parole della radio che tutti più o meno conosciamo, ma questi nostri marconisti sanno ben altro, cercano ben altro, e forse per questo i loro stessi commilitoni li considerano un po' come dei maghi che operino, se non sortilegi, almeno un qualche misterioso rituffo.

Così ho ritrovato gli specialisti che ero andato a cercare, ma ho potuto mantenere l'incognito soltanto per poco, ché meno appena qualche passo verso di loro subito uno mi si è presentato.

— Non mi riconosciate? — mi chiede presentandomi sull'attenti.

Veramente non lo riconosco, ma tuttavia mi dispiace di dirglielo e salvo la situazione con un: — Ma gli? Ti trovi bene?

— Signori, molto bene.

Sento dalla pronuncia che è un lombardo e con qualche interrogazione generica riesco a sapere dove ci siamo conosciuti. In un'industria propagandistica tenuta parecchi anni or sono in un piccolo paese della provincia di Milano.

Mi confessa che per venire a sentire quel che lo avrei detto aveva piantato quel giorno la bottega di maniscalco di suo padre e si era poi buscato qualche scappacchia « tipo pesante ».

È un piccolotto, tarchiato, biondo, con due occhi azzurri che sembra, glieli abbiano fatti appassire per intonare con la tinta della divisa d'a-

— Hai volato? Hai fatto voli di guerra?

— E già! — mi risponde quasi dispiaciuto che lo abbia potuto pensare a lui come a un avere attaccato al suolo. — Cinque volte su Malta e poi quando ci fu quella sbettutta con la squadra inglese sul Mar Jonio!

— Bombe?

— Bè! — dice un po' rammaricato — io con quelle non c'entro, sono motorista, ma c'era con me qualcuno che non sbagliava certo il tiro! Che vampe e che colonne di fumo!

Si era avvicinato a noi due qualcun altro e così mentre lo seguivamo a domandare al piccolo motorista blondo notizie sulla sua permanenza alla Scuola di Capodichino e era al reparto, una carabina di ascoltatori si era andata formando. C'era da far parlare altri tra quelli che mi stavano intorno, c'era da cogliere un bel fascio di quelle espressioni che traggono da ogni singolo dialetto una forza di spontaneità incisiva e pittoresca, ma quando già io mi accingeva a sentire tradotto in parole l'insubordinato entusiasmo che brillava in quella cerchia d'occhi neri azzurri o castani, quando già non qualche gesto più di uno dei miei specialisti dimostrava l'impazienza di comunicarmi un suo pensiero, una sua osservazione, un suo commento, si udì un richiamo. Si sgombrò davanti ai miei occhi una fila di scattanti braccia levate nel solito romano e lì vidi tutti allontanarsi di corsa. Una partenza in vista. Filarono rapidi, certo verso gli apparecchi nascosti, ma che ognun d'essi sapeva perfettamente dove si trovavano.

Dopo poco infatti udii chiaro il suono dell'eltiche avviate e vidi uno dopo l'altro alcuni apparecchi da bombardamento levarsi in volo. Su ognuno erano alitate alcune di quelle tute scure e quei ragazzi andavano ora a cercare il nemico con lo stesso animo lieto col quale si erano poco anzi riuniti intorno a me.

Rimasto lì solo mi volai sentendo brontolare malamente qualche parola alle mie spalle.

Era uno rimasto a terra, ma barbuto questo e con sul viso già i segni dell'età, un richiamato

— Vedete — mi disse — le solite parzialità! C'è da volare, c'è da andare a cavarsi qualche bella soddisfazione e sono semmai loro, quei ragazzi, i preferiti!

Poi si rimise al suo lavoro intorno a un recipiente di carburante e non alzò la testa neanche quando un ultimo apparecchio passò sopra il

Furor temeva che lo accorgessi nei suoi occhi qualche cosa che sulle ciglia di un vecchio soldato non deve apparire.

ARTURO PIANCA



SOPRA: Corinne Lucchaitre e Giorgio Rigaud in una bella inquadratura di « Abbandono », il film che Mattoli ha diretto nei cantieri di Cinestà per la Singrafi.



A SINISTRA: il duca di Richelieu (Carlo Lombardi) e la Marchesa di Pras (Nini Gordina Cervi) ad una serata musicale alla corte di Luigi XV. È una scena del film Italcine « La prima donna che passa », regia Neufeld. (Foto Cicli).



F I L M D E L L A N U O V A S T A G I O N E

A SINISTRA: «Zenobia» ha segnato il secondo successo «definitivo» di Oliver Hardy da Stan Laurel. Di fronte al faccione da buono del popolare Ollio anche Jean Parker, Billie Burke e H. Langdonin sorridono.

A DESTRA: con l'atteso «Senza cielo» il film che Guarini gira per la Contrammobiliare - Artisti Associati, Isa Miranda ritornerà ai suoi ammiratori italiani dopo il lungo intermezzo hollywoodiano. (Foto Pesce).



«KASA» OMBRELLO GIAPPONESE

Giappone, paese che ha compiuto sforzi giganteschi per assimilare il progresso occidentale, nelle industrie e nel commercio, e che tuttavia è rimasto geloso conservatore degli usi e costumi tradizionali. Prende, ad esempio l'ombrello. Nulla potrà mai soppiantare il «Kasa», ombrello tradizionale dall'intelaiatura di bambù rivestito di carta impermeabile. E nulla potrà modificare il sistema di fabbricazione che di séguiti ancor oggi seguono eguale a quello dei loro antenati: identici permangono la qualità del bambù adoperato, la costanza per incollare la carta al bambù, la montatura delle stecche, il procedimento per rendere impermeabile la carta. Unica differenza, la varietà dei motivi decorativi ma questo in omaggio alla moda che muta.

A DESTRA: un caratteristico negozio dove una graziosa signorina vi mostra con un bel sorriso un tipo del suo ricco assortimento di ombrelli.

SOTTO: nelle antiche stampe del 1600 di Kiyomasa e di Utamaro, l'ombrello appare frequentemente come uno dei motivi decorativi essenziali.

Come nasce l'ombrello giapponese. La lavorazione è antica ed è rimasta inalterata all'incirca della fabbricazione in serie.

È primavera, i colleghi sono in farec eppure piove a dirotto: un buon «Kasa» tuttavia serve a riparare egregiamente dall'acqua.



NOVELLA DI COSIMO GIORGIERI CONTRI

avuto il fruttato, e aveva chinato il capo vedendolo...
 — Oh Nicola, ci si incontra tutti i giorni, eh? L'aveva vista arrossire, chiamò il capo. Anche a lei egli aveva chiesto:
 — Il tuo damo parte per l'Africa, è vero?
 — Non ho damo, signore.
 — Mi rincevano per lui.
 — Chi lui?
 — Lui che non c'è, — disse Marco ridendo. Poi, facendosi più serio:
 — Se c'è, invece, e tu gli vuoi bene, il tuo bene gli porterà fortuna. Non dicono, fra noi, che chi è amato, non muore alla guerra? Ecco, se partial lo invece, — soggiunse con un po' di amarezza, — non avrei questo talismano... Nessuno qui mi vuol bene...
 La vide rialzare la testa piccola e fiera, un momento; poi ribassarla. Il suo seno rotondo e casto si alzava e si abbassava.
 — Vossignoria non lo sa, — disse con un filo di voce. — E l'aggi via.
 Sempre più lottatore volgeva alla fine: l'antumo pareva d'oro. E un'altra volta che si trovò da solo a solo a parlar con Giuseppe, Marco disse tranquillamente:
 — Prepara tutto, Beppe: anch'io parto...

Fu la guerra, la conquista: la fulminea e gloriosa. Quando fu finita, ambita, questa volta senza più alcuna esitazione, Marco tornò.

Arrivò di sera come sempre. E, come sempre, tutto lo aspettava, eguale: le forme, le persone che egli aveva tanto ripensate in quei mesi, laggiù nelle lontane aride e piovose, torride o tempestose, fra gli strepiti, le fatiche, gli stupori, le speranze, le gioie della vittoria finalmente conseguita. Gli pare adesso di non essersi mai allontanato da quei luoghi più terra: gli pare di non averli mai lasciati. Oh! quel sapore dell'aria che la primavera torna a diffondere: a quel momento degli alberi a dell'erba; e quelle voci a quelle ombre che accarezzano... Anche le persone si accorrono: i due vecchi dal cui esequio devoto egli si deve arrotolare a fatica. Arrancano dietro lui interrogando rispetti, facendo annui, rispondendo commossi: — Non stancatevi adesso, signor padrone... Vedrete tutte, domani.

«Signor padrone...». Non lo chiamano più «signorino». E quelle parole gli risuonano grato all'orecchio. Ma quell'idea che egli debba ripensarsi gli pare straordinariamente bisarri: bisarri come l'effetto un poco timoroso con cui lo saggardano. Che trovano in lui? Egli pensa di avere l'aspetto affaticato, di apparire stanco alla loro sagaglia robustezza. Eppure anch'egli si sente forte come non mai... Ma ecco... ha capito...
 — Transadato, eh? E involontariamente si passa una mano sulle guance, sul mento, ove gli par di sentire, soltanto allora, l'ingombro di una barba inetta, che deve comporgli ormai da tempo una faccia da saporito o da orco...

— Mi trovi già, eh, Beppe?
 La vecchia, più pronta, interviene:
 — Già, no. Cambiata, eh Beppe?
 Beppe annuisce levandamente. Marco sorride.
 — C'è sempre Francesco, il barbiere, in paese? Bisogna che me lo mandiate a chiamare subito.
 E si torcò di nuovo le guance. Beppe lentamente naturalmente volse gli occhi verso l'angolo della stanza, verso il ritratto. Marco seguì quello sguardo.
 «Che pensi? — chiese rudemente al vecchio, — che guardi?»

Ma non aspettò la risposta.
 Una sensazione strana, incerta e confusa si destava in lui. Si trovò come chi, entrando in una camera buia, che pur conosce, esita dapprima: poi unto d'un tratto che le cose stesse lo guidano...

— Pensate all'acqua calda per la mia barba, Marianna...

Mentre i due si muovevano, egli corse allo specchio di contro, vi avvicinò quasi il viso. E trasalì.

Gli parve che il ritratto vi si riflettesse; non più la sua immagine sola. E ritratto e immagine gli parvero uguali. Maturata l'esperienza, non gli si sollevò un tantino di un adusto color di faccia, infossati gli occhi, ma più vividi per il sangue più ricco, scarse un po' le tempie, ma più sane, più forti, di più la prominenza della fronte solida, ecco, le immagini erano uguali. E discendendo dalle tempie alle guance, al mento, quella fitta ombra bruna compiva la somiglianza: pareva quasi la vegetazione di un albero pari a quella di un altro della stessa specie, che assicurava e completa la natura medesima.

Allora, d'un tratto, Marco si scosse, tornò dallo specchio al ritratto, afferrò Beppe per il bottone della giacchia:

— Trovate che gli somiglio, forse?
 — Comunnaria! — fece Marianna, giungendo le mani.

— Due gocce d'acqua — confermò Beppe. — L'ho sempre detto io. Adesso poi...
 — L'acqua calda, — disse in quel momento, accanto a loro, una voce dolce, un poco spaurita. — L'acqua calda per il signor padrone...

Marco vide gli occhi scuri, il viso puro di Nicolina. Un silenzio passò. Per la finestra aperta entrò un soffio di primavera, silenzioso come un fruscio. Il ritratto a quel soffio ondulò. Per quel profumo Marco ricordò la sua impressione di bimbo: di quando sua madre gli passava accanto. E pensò egli che le ombre familiari, conosciute e serene tornavano a sorridergli, a sorreggerlo. Allora guardò il ritratto, di nuovo, ed il accampò faccia a faccia, con occhi sicuri: e morì, come a se stesso:

— Ecco... Guardami. Mi riconosco? Sono io... Sono Marco, tuo figlio.

COSIMO GIORGIERI CONTRI

LA SETTIMANA ALL'ESTERO



Il ritorno della Regina Madre Elena in Romania dopo i lunghi mesi d'esilio: l'incrociatore con il fante Re Michele all'arrivo alla stazione di Bucarest.



Il ministro spagnolo Serrano Suñer, durante il suo soggiorno a Berlino, partecipa ad una serata in suo onore al Plaza, capila del dott. Ley.



La mattina del 21 settembre reparti di truppe bulgare di cavalleria e di fanteria hanno sorpreso l'antica frontiera rumena della frontiera di Dobruja. Le truppe bulgare hanno ricevuto onori di folla dalle popolazioni rumene che hanno visto che inneggiato al Duce e al Pătrășcu al cui opera di giustizia è dovuta la riparazione del trattato di Neuilly.



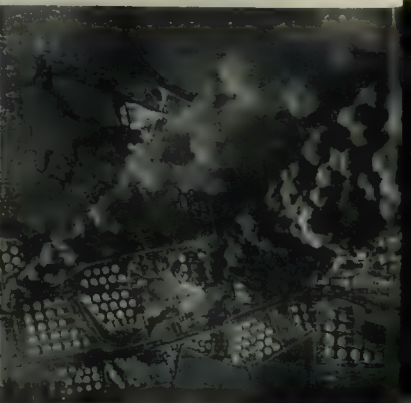
NESSUNA TREGUA ALL'INGHILTERRA GLI STUKAS ALL'ATTACCO

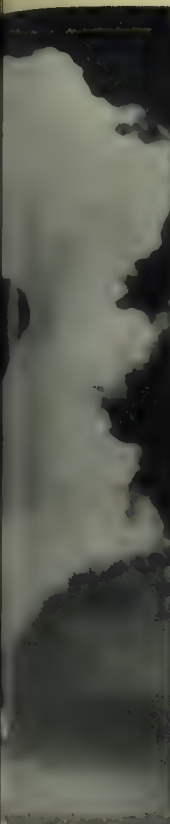


Il bombardamento di ferro e di fuoco che si abbatte su Londra la notte col passar dei giorni anche diminuire sembra aumentare di violenza, non disdegna l'Armata aerea del Reich dagli altri obiettivi dell'isola che occorre distruggere per cominciare finalmente gli inglesi dell'insurrezione. Continuano così aereo i bombardamenti contro i porti britannici: qui vediamo infatti i disastrosi effetti prodotti da un'incursione tedesca contro un porto della Manica. Sotto gli occhi non si può vedere a qualche centinaio di metri dal suolo lo Stuka lancia il suo carico: contro il bersaglio, qualche secondo dopo il fragore di una formidabile esplosione, mentre l'apparecchio riprenderà quota, si vede in primo piano i risultati di un precedente attacco germanico contro obiettivi di cui sono ancora in preda alle fiamme.

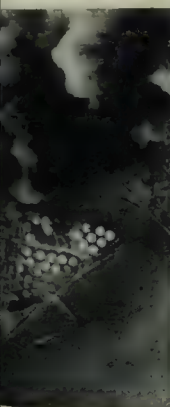


Questa stupenda fotografia ci mostra uno Stuka appena ha iniziato la picchiata contro uno dei giganteschi docks londinesi sul Tamigi: un attimo e la bomba di mille chili avrà raggiunto con precisione assoluta l'obiettivo. - Dai grandi depositi di carburante situati presso il porto di Londra si levano dense colonne di fumo: sono esplosioni e incendi provocati dalle bombe degli aerei germanici.





destra, uno Stuka sorvolando la
nave ha scorto la sua preda, un
cacciatorpediniere inglese da cui si
chiama e la sorte del vapore è
irrimediabilmente decisa.



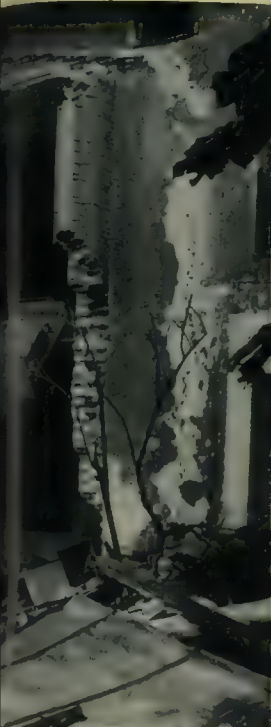


I pompieri piloti della R.A.F. non frequentano neppure i morti. E fanno un ultimo notturno aereo su città aperte di guerra, stile civile sopra il cimitero, quattro bombe che hanno preannunciato numerose tombe sconquassando i trami della sorte. Una delle bombe è esplosa in un cimitero di morti del regno due sono esplosi alcuni soldati inglesi caduti durante la guerra mondiale. Nella foto, l'ufficiale in un momento nel quale è stato sorpreso a rifugiarsi da uno dei quotidiani allarmi che lo ha sorpreso, mentre aveva appena aperto le porte di rifugio. Egli ha ricevuto questo onore per la circostanza il cappello di John Bull e la lampada e mostrava di far buon viso a cattivo gioco sorride col sorriso che dal presentarsi l'uomo che ordina gli attacchi alla R.A.F. contro le città aperte d'Italia e di Germania non s'arrende italiano, per incoerenza o per ottimismo, che le britanniche aggressioni notturne non potranno cambiare il corso armato, segnala del destino del decrepito Impero britannico.



GLI OBIETTIVI DEI BOMBARDIERI INGLESII

I piloti della Royal Air Force approfittando del favore delle tenebre continuano ad aggirarsi contro le città aperte, bombardando quartieri abitati da popolazioni operaie e contro le campagne incendiando fari preintenzionalmente di tali delitti, di fronte al loro sistematico assassinio e alle cruente annessioni e alle folli elucubrazioni di manovre gli attacchi notturni vengono eseguiti deliberatamente, per ordine e responsabilità delle inaudite distruzioni e della morte di tanti innocenti. Non a caso in questo pagina troviamo riunite una serie di fotografie del mandante e cinque dell'opera compiuta dai sicari del decano contro l'umanità. Inghilterra, sono le rovine seminate dalla R.A.F. in un cimitero e nei quartieri civili di città della Germania settentrionale sono le più devastate città di Berlino straziate da Londra, macchiando di inestinguibili orre, hanno dimostrate di volere l'insorgimento della guerra aerea, la guerra aerea totale; alcune città che saranno accenditori l'attacco, servito come nel terrore immaginato. E pazzeranno alla storia come gli altri responsabili della rovina completa del loro Paese.



Ecco qui sotto i fascisti germanici uccisi dalle bombe inglesi durante l'aggressione di Bethel, il centro della Vestfalia chiamato « città degli infelici » perché abitato da migliaia di emmalati che vi trovano assistenza e riduzione al lavoro.



UOMINI DONNE E FANTASMI

MALINCONICO RITORNO DI OLLIO

Avuto una certa quantità di vedere come se la sarebbero rispettivamente cavata Stano e Oliver Hardy, dopo la loro clamorosa separazione, pensando che un duetto come il loro difficilmente si scioglie, dal punto di vista dell'arte, delle battute e degli squilibri sassinabili. Da pagucelo il cui goio è appunto questo: l'equilibrato, il bilanciamento, il contrappeso. E quando tutto comincia, una volta separati non è facile ritrovarlo, ognuno per proprio conto, l'America più intima e i motivi più splendidi della loro buffoneria. Infatti Oliver Hardy, il personaggio più serio, abbiamo ragione solo, ha dovuto cambiare strada e rappresentarsi come un poliziotto scuro e un po' feroce, mentre Stanlio, il più simpatico, anche così accaduto (in un tono infinitamente minore e a uno stile quasi sempre generico o approssimativo), al sente che il populismo Ollio manca qualcosa. E le sue battute, quelle che sono da gran tempo e storiche, le sue stesse pinguicelle, non hanno quasi più peso che prima. E più il tempo passa, più Stanlio sembra a fare da polo opposto, l'indefesso e rintontito Stanlio. La comicità di Ollio e per rimanere quella di Stanlio (o viceversa), nasceva da un'operazione matematica, era il risultato di una formula precisa, e ora, con l'addio, la somma non torna più. Del resto provate immaginarvi Don Chicote... Ma non c'è più il suo signore fatalista senza il suo maestro e padrone... Fatte le debite proporzioni e su tutt'altra piano, è accaduto a Oliver Hardy quello che accadrà a Don Chicote: la scomparsa del suo maestro, la perdita di un addosso, la scomparsa di una forza e la sfiorza del suo umorismo sono quindi vitali e irreversibili.

Alla mancina di Stato, gli esperti produttori di *Zembo* hanno cercato di rimediare mettendo vicino a Ollio una specie di sostituto del suo antico compagno (il proprietario dell'elefantino) e l'elefantino medesimo alla cui docile bravura sono affidati i tre o quattro motivi veramente comici del film. Ma vedete come anche in quella accettabile *Oliver* e la paziente bestia, la comicità risulti un tantino fatta e vuota, senza quel che di puntuale e inaspettato di azzardo e spontaneo che veniva fatto di cogliere nel serratissimo gioco dei due illustri comari. Per quanto brava e intelligente, una bestia è sempre una bestia. E non potrà mai e poi mai sostituire un uomo.

Costretto il fallimento della comicità di Oliver Hardy, separata dalla comicità di Stan Laurel, che così dunque rimane nella pellicola di cui stiamo occupando? È un'idea che si è subito rivelata vincente. In primo luogo, perché il pubblico è affettuosamente e sconsolato che gli derivi dal fatto che il suo preferito è stato abbandonato da una nuova attrice come Jean Parker (l'indimenticabile eroina di «Cavaliere del Texas») e da quelle inarrivabili pazzarelle che sono Billie Burke e Alice Faye. In secondo luogo, perché il pubblico non ha mai visto un film in cui si sono trovati ripetutamente, ancorché pallidamente, imitisti (non c'è mai stato un film in cui si ricordi la Burke, ad esempio, di «Gilda di vivere» o la Brady dell'Impareggiabile «Godfrey»), ma sempre artisti di straordinaria finessa. Aggiungate che la vicenda di Oliver Hardy è stata raccontata in modo molto più convincente di quanto non lo sia mai stato questo e cura gli americani sanno ricevere la moda e gli ambienti del secolo scorso. Qui particolarmente ammirerete quegli interni carichi e lindi e sereni, quei mobili tra il gotico e il Louis XV, con gli specchi inclinati, i mobili di legno scuro, i tavolini imbottiti, che Thackeray descrive nelle sue Virginiana.

La storia di Antonio Meucci è nota. Emigrato all'Avana, dal 1833 al 1841, fece un po' tutti i mestieri per vivere, mentre portava a compimento l'invenzione del telefono; della quale scoperta fu defraudato dagli americani Graham Bell, di Boston ed Elisha Gray di Chicago. E soltanto nel 1880, dopo infinite peripezie d'ogni genere, gli fu riconosciuto da una sentenza della Corte suprema di Washington, la priorità dell'inven-





Il ministro Serena esce dalle centrali sotterranee di Stazzona. - Sotto: passo in rivista le maestranze schierate al suo passaggio.

IL MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI IN VALTELLINA

L'INAUGURAZIONE DI NUOVI IMPIANTI DELL'AZIENDA ELETTRICA MUNICIPALE DI MILANO

Il 22 corrente l'Ecc. Serena, Ministro del L. P., ha visitato i vari impianti dell'Azienda Elettrica Municipale di Milano che sfruttano il corso dell'Adda e affluenti nell'Alta Valtellina. L'Azienda di Milano è sorta con modesto programma, ma poi il continuo fabbisogno di energia assorbita dalla grande metropoli ha spinto a ricercare di ridurre da tali acque tutta l'energia possibile regolandone anche il deflusso mediante la costruzione di ampi serbatoi.

Così la portata che scendeva nelle magre invernali a soli 4 mc. è salita a 12 e con l'ultimazione del grande bacino di S. Giacomo di Triaia, ora in via di costruzione, situato a 2200 m. di altezza, della capacità di 60 milioni di mc., la portata minima raggiungerà i 30 mc. Portate apparenemente non grandi ma capaci di produrre notevoli quantità di energia quando si pensi che il salto globale sfruttabile è di oltre m. 1000 sull'Adda e di m. 900 sull'affluente Reno.

Altri bacini di capacità minore si trovano a monte delle varie centrali in guisa da ottenere una conveniente regolazione giornaliera consentendo notevoli erogazioni in corrispondenza delle punte di consumo. Particolare esempio di tecnica di accumulo è dato da quello della centrale

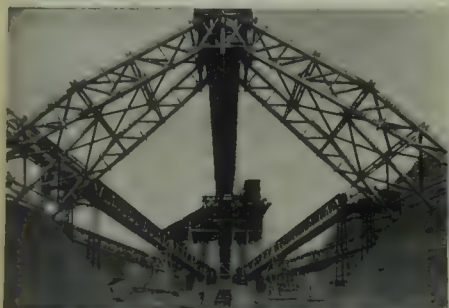


Nelle sale quadri di una delle centrali. - Sotto: Centrale di Roasco; in mezzo alla

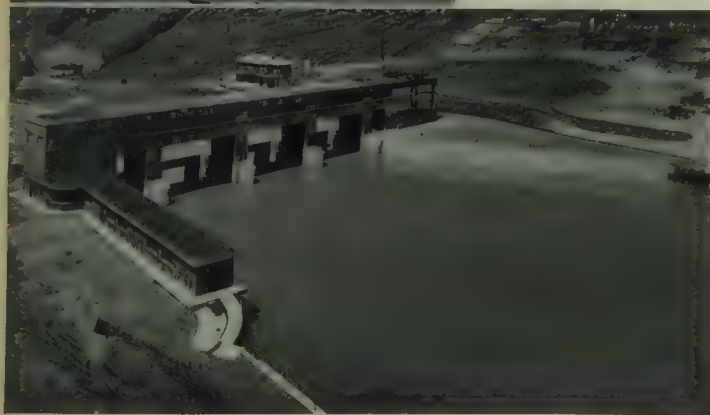




Grosseto-Sereno. Uno dei grandi trasformatori - Sotto: dipi di S. Giacomo di Fraele: impianto dei neri trasportatori dei materiali da costruzione



La nuova dipi di S. Giacomo di Fraele (in costruzione) in 2200 e. l. m. Si vede il gruppo delle case degli operai (la Dipapoli); la linea tratteggiata indica la quota di invaso.



Presso di Sereno (sbarramento).



sotterranea di Stazona che è costituita da tre ampie gallerie scavate in caverna in prossimità della centrale.
Il Cons. Naz. Prof. Padini, Vice Presidente della Corporazione dell'Elettricità, e che presiede l'Azienda Elettrica di Milano, ha in un decennio trasformato completamente gli impianti esistenti di Fraele e Rasso e ora è stata la volta di quello di Grosseto trasformato con la modificazione delle macchine e con l'aggiunta di nuovi gruppi.
L'Ecc. Serena ha nella sua visita inaugurato l'ampimento di questa ultima centrale e ha a lungo visitato la centrale sotterranea di Stazona.

È questa imponente costruzione un'opera che fa onore alla tecnica italiana e che è stata oggetto di ammirazione da parte di molti esperti anche degli Stati Uniti d'America. Tutto lo scavo nell'interno della roccia per rendere l'impianto invulnerabile attese la sua vicinanza al confine dello Stato.

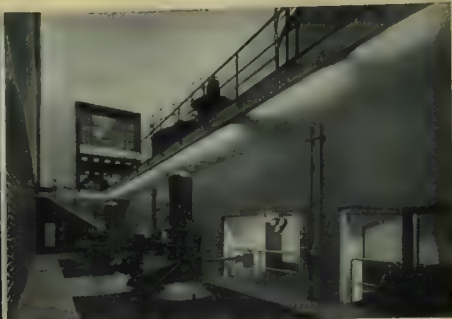
Particolare di questa centrale è che anche i grandi trasformatori per l'alta tensione sono stati collocati in caverna. Dalla montagna che cela questo grandioso insieme di meccanismi e di strumenti non escono che le linee ad alta tensione i cui cavi anch'essi per lunghi tratti sotterranei trasportano una corrente per 150.000 Volte.

Le condotte forzate che alimentano le turbine hanno un salto di 90 metri; colossale cascata della portata di 40 mc. al secondo che si inabissa nel cuore della montagna silenziosamente e invisibilmente.
Il Ministro si è poi recato a visitare la località dove sorgerà il nuovo impianto di Grosseto-Sereno interessandosi vivamente al tipo della centrale che sarà semisottterranea, cioè scavata nel monte ma con la facciata prospiciente la valle; con ciò si sarà ottenuta una conveniente protezione antiaerea, non essendo necessaria la protezione maggiore raggiunta dall'impianto di Stazona.

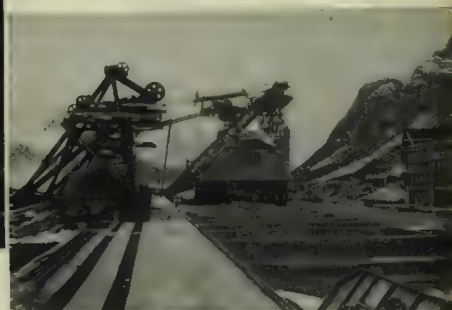
Il nuovo grande bacino di S. Giacomo in costruzione comprenderà



A sinistra: Uno dei gruppi ad asse verticale della centrale idroelettrica di S. Giacomo. Una gru della portata di 120 tonnellate



Controllo in Stazione Automobili regolatori e di comando delle turbine. - Sotto: Costruzione della diga di S. Giacomo di Frate. Teleferiche mobili per il trasporto a più d'opera del macchinario



Uno dei nuovi gruppi turbogeneratori installati nella centrale di Grosotto della potenza di 18 mila Kw.

una diga dello sviluppo di 700 m. con un'altezza di 70 m.

Data l'altitudine, però, sono brevi: nell'anno in cui può effettuarsi il lavoro e per raggiungere la massima intensità di costruzione in tali periodi, si è costruito un cantiere sul tipo di quelli americani che permette di dosare e impastare automaticamente con molta certezza il calcestruzzo portandolo con due benne della portata di dieci tonnellate ciascuna mediante funi portanti, attraverso la valle nei cui fondo viene adagiato il calcestruzzo.

La diga è del tipo a gravità a sponi interni così che presenta grande sicurezza con minore impiego di materiali rispetto alle ordinarie dighe a gravità.

Per portare rapidamente il cemento e i materiali occorrenti sul posto l'Azienda ha costruito una linea filoviarica della lunghezza di ben 50 km. e che dalla stazione di Tirano giunge alla La Cantinara della Sclvin; da qui una teleferica di 8 km. di lunghezza fa pervenire i

detti materiali al cantiere: opera grandiosa che consente una grande economia di carburante e che rimarrà, a lavoro ultimato, in servizio per i bisogni industriali e turistici della Valtellina.

Anche in questo l'Azienda che già tante benefiche iniziative ha avuto per la Valle si è resa particolarmente benemerita.

Le maestranze addette ai lavori in numero di oltre duemila, che alloggiavano in un villaggio appositamente costruito dove nulla manca dal punto di vista igienico e sussistenziale, sono state posate in rivista dall'Ecc. Sereno che ha loro rivolto la parola suscitando una fervida manifestazione all'indirizzo del Duce.

Il Ministro accommiatandoli ha espresso al Com. Naz. Pratali il suo più vivo augurio per le realizzazioni tecniche e i risultati economici conseguiti dall'Azienda sotto la sua guida appassionata e sicura.



presenta il suo nuovo film:

La PRIMA DONNA che PASSA

soggetto di ALESSANDRO DE STEFANI

Regia di
MASSIMILIANO NEUFELD
con
Alida Valli

CARLO LOMBARDI • NINI GORDINI • ERVI • GIUSEPPE RONALDI
LITA VARDI • GIUSEPPE PIERRELLI • STELLA PALERMO • OLIVIO CRISTINA
GUGLIELMO BARNABO • RENATO MALAYSI • AUGUSTO MARIACCI • EMILIO PETACI

Distribuzione



CRONACHE PER TUTTE LE RUOTE

Signori, voglio mettervi al corrente — di quanto accade in questo basso mondo: — Nemico della critica opprimente, che d'ogni cosa vuol toccare il fondo, — vi dirò tutto in rapide battute, — senza guastarvi il sangue e la salute



S'apprende che il dinamico Churchill rimanda a miglior tempo le elezioni il popolo, si sa, non è tranquillo per poter darvi a certe distinzioni. Che Churchill, stato il vento un po' con- a comici e anti... totalitario? (terzo,

Le bombe, a Londra, incrociando il mare della storia di casa, con gli spot che conosceranno ai tempi del loro Nelson, Wellington, Pitt, Napier, ahimè! anche quei grandi e nobili scomparsi dovevano finir con lo... egualarsi!

Da quando l'aviazione trasvolante ha distruggendo fabbriche e palazzi, in Inghilterra — a Londra specialmente — è triplicato il numero dei pazzi. Naturalmente, Churchill ha il progetto di replicare pure il Gobinetto.

A meno che il cronista non c'inganni, secondo un tiratutto infelitto, il Re Sole ha ingabbiato in sessant'anni di diavolismo giurico... Giorgio, se ne ha detto — Se continui gli allarmi e se Dio vuole, in questo campo batterò il Re Sole.



A Londra, a un'unità della Marina il nome di Churchill è stato imposto, però, la penisola mormora in aerea, provando che quel nome è fuori posto dipinto sulle tele d'una pallone, avrebbe fatto, invece, un Agurone!

Forse per fare un piccolo dispetto, notando agli inglesi i Britannici, il solito Lloyd George avrebbe detto che questa guerra dovrà quattrarsi. Non sbelli fesserie quel buon galles! Scoppiare più tante bombe in quel paese.

Poiché a Vichy finisce la stagione, mentre Parigi è sempre un po' occupata, il governo francese andrà a Lione, per la sua parte tanto rinchiusa. Il pio Pétain li apre — ed se lo lode — di... rattrappir la Francia in qualche modo.

Il mesto Gandhi, in India, ha avuto il titolo di generale... L'amplice reame, di cui più siamo d'ultimo capitolo, aveva prima il « generale Feme » con quel decreto signorile ed opportuno, adesso ha pure il generale... digiuno!



A Londra, vengono dati agli abitanti imponenti d'ospitalità, ad attrarre gli scoppi sventurati e sventati di quella bombe che non fin dormite. Almeno, quella gente disgraziata non sentirà la radio è una trovata.

Per sollievare, nella estrema unzione, il morale agli inglesi un po' avvolti, si parla d'un progetto di fusione fra Regno d'Inghilterra e Stati Uniti. Per conto nostro, se non è che questo, vedano e farai fondere al più presto!

A Gibilterra, quel governatore è un po' turbato e sembra che condanni a morte i cani e i gatti, per timore che all'effluvia città reclinino densi. Adesso sembra ch'oltre a quelle bestie si mettan pure i... Gatti a dar molestie.

Anche quest'anno Napoli ha applaudito il solito mirandolo in mezzo tra il sangue del gran martire ha bollito e tutto andrà bene. A Londra, ancora, il microbo alluso, oltretutto, non s'è compiuto Churchill imperatore...

Gli inglesi fuggono sempre a briglia sciolta, nelle più serie e più remote piogge. L'egitto apre, tutto in una volta, di libertà dalle sette piogge, cocchiando via l'inglese frastuono, il quale le compendia tutte queste.

Per proteggere le gambe alle signore, dalla pastura ovina molestata, s'è preparato un liquido incolore, con cui le calze vengono spalmate, si apre adesso in un prodotto affine, che serve per spalmare la vanitas...

In Indocina, convenientemente in corso De Gaulle d'essere un pirata. De Gaulle ha trapiantato un bel diavolo. Maree Marat è stata bombardata. A Londra, bombe, chiacchiere e disgrazie. Mangiate l'uso. Arrivederci e grazie.

ALBERTO CAVALIERE

(Disegni di Guarnelli)



RICORDATE!

**anche vostro padre
è URICEMICO...**

dice il dottore, per mettere in guardia chi può, più facilmente, essere vittima dell'uricemia. L'uricemia, eccesso di acido urico nel sangue, è un male ereditario e le sue conseguenze sono molteplici e dolorose (gota, artrismo, reumatismo, obesità ecc. ecc.) Occorre seguire una dieta scrupolosa e bere solo

IDROLITINA

**SUPERLITIOSA
DIURETICA - CHE SCIOLGE L'ACIDO URICO**

ne facilita l'eliminazione e serve a preparare una ottima acqua da tavola di sapore gradevolissimo

A. GAZZONI & C. BOLOGNA



**A TAVOLA SI FORMA L'ACIDO URICO
A TAVOLA BISOGNA COMBATTERLO**



ARMANDO TESTA - Bologna - 1932 - 1933

...deve vivere così...

SOTTO UNA CAMPANA DI VETRO!

Spesso chi soffre di nervi, vive sempre appartato quasi sotto una campana di vetro, timoroso di essere afflitto da mali inguaribili, sfiducioso di se stesso e nelle proprie imprese. La cura dell'ANTINEVROTICO DE GIOVANNI, tonico ricostituente del sistema nervoso, gli ridarà presto le forze perdute e il buon umore perché allontanerà la vera causa di tanti disturbi: la nevrosi. L'ANTINEVROTICO DE GIOVANNI approvato e consigliato dalla scienza medica è di sapore gradevolissimo.

A. GAZZONI & C. BOLOGNA



Il mio illustre Collega Prof. Achille De Giovanni, ha composto un medicamento che fortifica e tonifica tutto il sistema nervoso. L'Antinevrotico De Giovanni è il miglior mezzo per combattere direttamente quella malattia che si suole definire « il male dei nervi ».

PAOLO MANTEGAZZA

... gli altri rimedi mi hanno lasciato in asso: l'Antinevrotico De Giovanni, ben composto ed efficacissimo, cura ottimamente l'esaurimento nervoso ed è il miglior mezzo per combattere la nevrosi.

Battini - Padova - Bologna - 1932 - 1933 - 1934 - 1935 - 1936 - 1937 - 1938 - 1939 - 1940 - 1941 - 1942 - 1943 - 1944 - 1945 - 1946 - 1947 - 1948 - 1949 - 1950 - 1951 - 1952 - 1953 - 1954 - 1955 - 1956 - 1957 - 1958 - 1959 - 1960 - 1961 - 1962 - 1963 - 1964 - 1965 - 1966 - 1967 - 1968 - 1969 - 1970 - 1971 - 1972 - 1973 - 1974 - 1975 - 1976 - 1977 - 1978 - 1979 - 1980 - 1981 - 1982 - 1983 - 1984 - 1985 - 1986 - 1987 - 1988 - 1989 - 1990 - 1991 - 1992 - 1993 - 1994 - 1995 - 1996 - 1997 - 1998 - 1999 - 2000 - 2001 - 2002 - 2003 - 2004 - 2005 - 2006 - 2007 - 2008 - 2009 - 2010 - 2011 - 2012 - 2013 - 2014 - 2015 - 2016 - 2017 - 2018 - 2019 - 2020 - 2021 - 2022 - 2023 - 2024 - 2025 - 2026 - 2027 - 2028 - 2029 - 2030 - 2031 - 2032 - 2033 - 2034 - 2035 - 2036 - 2037 - 2038 - 2039 - 2040 - 2041 - 2042 - 2043 - 2044 - 2045 - 2046 - 2047 - 2048 - 2049 - 2050 - 2051 - 2052 - 2053 - 2054 - 2055 - 2056 - 2057 - 2058 - 2059 - 2060 - 2061 - 2062 - 2063 - 2064 - 2065 - 2066 - 2067 - 2068 - 2069 - 2070 - 2071 - 2072 - 2073 - 2074 - 2075 - 2076 - 2077 - 2078 - 2079 - 2080 - 2081 - 2082 - 2083 - 2084 - 2085 - 2086 - 2087 - 2088 - 2089 - 2090 - 2091 - 2092 - 2093 - 2094 - 2095 - 2096 - 2097 - 2098 - 2099 - 2100 - 2101 - 2102 - 2103 - 2104 - 2105 - 2106 - 2107 - 2108 - 2109 - 2110 - 2111 - 2112 - 2113 - 2114 - 2115 - 2116 - 2117 - 2118 - 2119 - 2120 - 2121 - 2122 - 2123 - 2124 - 2125 - 2126 - 2127 - 2128 - 2129 - 2130 - 2131 - 2132 - 2133 - 2134 - 2135 - 2136 - 2137 - 2138 - 2139 - 2140 - 2141 - 2142 - 2143 - 2144 - 2145 - 2146 - 2147 - 2148 - 2149 - 2150 - 2151 - 2152 - 2153 - 2154 - 2155 - 2156 - 2157 - 2158 - 2159 - 2160 - 2161 - 2162 - 2163 - 2164 - 2165 - 2166 - 2167 - 2168 - 2169 - 2170 - 2171 - 2172 - 2173 - 2174 - 2175 - 2176 - 2177 - 2178 - 2179 - 2180 - 2181 - 2182 - 2183 - 2184 - 2185 - 2186 - 2187 - 2188 - 2189 - 2190 - 2191 - 2192 - 2193 - 2194 - 2195 - 2196 - 2197 - 2198 - 2199 - 2200 - 2201 - 2202 - 2203 - 2204 - 2205 - 2206 - 2207 - 2208 - 2209 - 2210 - 2211 - 2212 - 2213 - 2214 - 2215 - 2216 - 2217 - 2218 - 2219 - 2220 - 2221 - 2222 - 2223 - 2224 - 2225 - 2226 - 2227 - 2228 - 2229 - 2230 - 2231 - 2232 - 2233 - 2234 - 2235 - 2236 - 2237 - 2238 - 2239 - 2240 - 2241 - 2242 - 2243 - 2244 - 2245 - 2246 - 2247 - 2248 - 2249 - 2250 - 2251 - 2252 - 2253 - 2254 - 2255 - 2256 - 2257 - 2258 - 2259 - 2260 - 2261 - 2262 - 2263 - 2264 - 2265 - 2266 - 2267 - 2268 - 2269 - 2270 - 2271 - 2272 - 2273 - 2274 - 2275 - 2276 - 2277 - 2278 - 2279 - 2280 - 2281 - 2282 - 2283 - 2284 - 2285 - 2286 - 2287 - 2288 - 2289 - 2290 - 2291 - 2292 - 2293 - 2294 - 2295 - 2296 - 2297 - 2298 - 2299 - 2300 - 2301 - 2302 - 2303 - 2304 - 2305 - 2306 - 2307 - 2308 - 2309 - 2310 - 2311 - 2312 - 2313 - 2314 - 2315 - 2316 - 2317 - 2318 - 2319 - 2320 - 2321 - 2322 - 2323 - 2324 - 2325 - 2326 - 2327 - 2328 - 2329 - 2330 - 2331 - 2332 - 2333 - 2334 - 2335 - 2336 - 2337 - 2338 - 2339 - 2340 - 2341 - 2342 - 2343 - 2344 - 2345 - 2346 - 2347 - 2348 - 2349 - 2350 - 2351 - 2352 - 2353 - 2354 - 2355 - 2356 - 2357 - 2358 - 2359 - 2360 - 2361 - 2362 - 2363 - 2364 - 2365 - 2366 - 2367 - 2368 - 2369 - 2370 - 2371 - 2372 - 2373 - 2374 - 2375 - 2376 - 2377 - 2378 - 2379 - 2380 - 2381 - 2382 - 2383 - 2384 - 2385 - 2386 - 2387 - 2388 - 2389 - 2390 - 2391 - 2392 - 2393 - 2394 - 2395 - 2396 - 2397 - 2398 - 2399 - 2400 - 2401 - 2402 - 2403 - 2404 - 2405 - 2406 - 2407 - 2408 - 2409 - 2410 - 2411 - 2412 - 2413 - 2414 - 2415 - 2416 - 2417 - 2418 - 2419 - 2420 - 2421 - 2422 - 2423 - 2424 - 2425 - 2426 - 2427 - 2428 - 2429 - 2430 - 2431 - 2432 - 2433 - 2434 - 2435 - 2436 - 2437 - 2438 - 2439 - 2440 - 2441 - 2442 - 2443 - 2444 - 2445 - 2446 - 2447 - 2448 - 2449 - 2450 - 2451 - 2452 - 2453 - 2454 - 2455 - 2456 - 2457 - 2458 - 2459 - 2460 - 2461 - 2462 - 2463 - 2464 - 2465 - 2466 - 2467 - 2468 - 2469 - 2470 - 2471 - 2472 - 2473 - 2474 - 2475 - 2476 - 2477 - 2478 - 2479 - 2480 - 2481 - 2482 - 2483 - 2484 - 2485 - 2486 - 2487 - 2488 - 2489 - 2490 - 2491 - 2492 - 2493 - 2494 - 2495 - 2496 - 2497 - 2498 - 2499 - 2500 - 2501 - 2502 - 2503 - 2504 - 2505 - 2506 - 2507 - 2508 - 2509 - 2510 - 2511 - 2512 - 2513 - 2514 - 2515 - 2516 - 2517 - 2518 - 2519 - 2520 - 2521 - 2522 - 2523 - 2524 - 2525 - 2526 - 2527 - 2528 - 2529 - 2530 - 2531 - 2532 - 2533 - 2534 - 2535 - 2536 - 2537 - 2538 - 2539 - 2540 - 2541 - 2542 - 2543 - 2544 - 2545 - 2546 - 2547 - 2548 - 2549 - 2550 - 2551 - 2552 - 2553 - 2554 - 2555 - 2556 - 2557 - 2558 - 2559 - 2560 - 2561 - 2562 - 2563 - 2564 - 2565 - 2566 - 2567 - 2568 - 2569 - 2570 - 2571 - 2572 - 2573 - 2574 - 2575 - 2576 - 2577 - 2578 - 2579 - 2580 - 2581 - 2582 - 2583 - 2584 - 2585 - 2586 - 2587 - 2588 - 2589 - 2590 - 2591 - 2592 - 2593 - 2594 - 2595 - 2596 - 2597 - 2598 - 2599 - 2600 - 2601 - 2602 - 2603 - 2604 - 2605 - 2606 - 2607 - 2608 - 2609 - 2610 - 2611 - 2612 - 2613 - 2614 - 2615 - 2616 - 2617 - 2618 - 2619 - 2620 - 2621 - 2622 - 2623 - 2624 - 2625 - 2626 - 2627 - 2628 - 2629 - 2630 - 2631 - 2632 - 2633 - 2634 - 2635 - 2636 - 2637 - 2638 - 2639 - 2640 - 2641 - 2642 - 2643 - 2644 - 2645 - 2646 - 2647 - 2648 - 2649 - 2650 - 2651 - 2652 - 2653 - 2654 - 2655 - 2656 - 2657 - 2658 - 2659 - 2660 - 2661 - 2662 - 2663 - 2664 - 2665 - 2666 - 2667 - 2668 - 2669 - 2670 - 2671 - 2672 - 2673 - 2674 - 2675 - 2676 - 2677 - 2678 - 2679 - 2680 - 2681 - 2682 - 2683 - 2684 - 2685 - 2686 - 2687 - 2688 - 2689 - 2690 - 2691 - 2692 - 2693 - 2694 - 2695 - 2696 - 2697 - 2698 - 2699 - 2700 - 2701 - 2702 - 2703 - 2704 - 2705 - 2706 - 2707 - 2708 - 2709 - 2710 - 2711 - 2712 - 2713 - 2714 - 2715 - 2716 - 2717 - 2718 - 2719 - 2720 - 2721 - 2722 - 2723 - 2724 - 2725 - 2726 - 2727 - 2728 - 2729 - 2730 - 2731 - 2732 - 2733 - 2734 - 2735 - 2736 - 2737 - 2738 - 2739 - 2740 - 2741 - 2742 - 2743 - 2744 - 2745 - 2746 - 2747 - 2748 - 2749 - 2750 - 2751 - 2752 - 2753 - 2754 - 2755 - 2756 - 2757 - 2758 - 2759 - 2760 - 2761 - 2762 - 2763 - 2764 - 2765 - 2766 - 2767 - 2768 - 2769 - 2770 - 2771 - 2772 - 2773 - 2774 - 2775 - 2776 - 2777 - 2778 - 2779 - 2780 - 2781 - 2782 - 2783 - 2784 - 2785 - 2786 - 2787 - 2788 - 2789 - 2790 - 2791 - 2792 - 2793 - 2794 - 2795 - 2796 - 2797 - 2798 - 2799 - 2800 - 2801 - 2802 - 2803 - 2804 - 2805 - 2806 - 2807 - 2808 - 2809 - 2810 - 2811 - 2812 - 2813 - 2814 - 2815 - 2816 - 2817 - 2818 - 2819 - 2820 - 2821 - 2822 - 2823 - 2824 - 2825 - 2826 - 2827 - 2828 - 2829 - 2830 - 2831 - 2832 - 2833 - 2834 - 2835 - 2836 - 2837 - 2838 - 2839 - 2840 - 2841 - 2842 - 2843 - 2844 - 2845 - 2846 - 2847 - 2848 - 2849 - 2850 - 2851 - 2852 - 2853 - 2854 - 2855 - 2856 - 2857 - 2858 - 2859 - 2860 - 2861 - 2862 - 2863 - 2864 - 2865 - 2866 - 2867 - 2868 - 2869 - 2870 - 2871 - 2872 - 2873 - 2874 - 2875 - 2876 - 2877 - 2878 - 2879 - 2880 - 2881 - 2882 - 2883 - 2884 - 2885 - 2886 - 2887 - 2888 - 2889 - 2890 - 2891 - 2892 - 2893 - 2894 - 2895 - 2896 - 2897 - 2898 - 2899 - 2900 - 2901 - 2902 - 2903 - 2904 - 2905 - 2906 - 2907 - 2908 - 2909 - 2910 - 2911 - 2912 - 2913 - 2914 - 2915 - 2916 - 2917 - 2918 - 2919 - 2920 - 2921 - 2922 - 2923 - 2924 - 2925 - 2926 - 2927 - 2928 - 2929 - 2930 - 2931 - 2932 - 2933 - 2934 - 2935 - 2936 - 2937 - 2938 - 2939 - 2940 - 2941 - 2942 - 2943 - 2944 - 2945 - 2946 - 2947 - 2948 - 2949 - 2950 - 2951 - 2952 - 2953 - 2954 - 2955 - 2956 - 2957 - 2958 - 2959 - 2960 - 2961 - 2962 - 2963 - 2964 - 2965 - 2966 - 2967 - 2968 - 2969 - 2970 - 2971 - 2972 - 2973 - 2974 - 2975 - 2976 - 2977 - 2978 - 2979 - 2980 - 2981 - 2982 - 2983 - 2984 - 2985 - 2986 - 2987 - 2988 - 2989 - 2990 - 2991 - 2992 - 2993 - 2994 - 2995 - 2996 - 2997 - 2998 - 2999 - 3000 - 3001 - 3002 - 3003 - 3004 - 3005 - 3006 - 3007 - 3008 - 3009 - 3010 - 3011 - 3012 - 3013 - 3014 - 3015 - 3016 - 3017 - 3018 - 3019 - 3020 - 3021 - 3022 - 3023 - 3024 - 3025 - 3026 - 3027 - 3028 - 3029 - 3030 - 3031 - 3032 - 3033 - 3034 - 3035 - 3036 - 3037 - 3038 - 3039 - 3040 - 3041 - 3042 - 3043 - 3044 - 3045 - 3046 - 3047 - 3048 - 3049 - 3050 - 3051 - 3052 - 3053 - 3054 - 3055 - 3056 - 3057 - 3058 - 3059 - 3060 - 3061 - 3062 - 3063 - 3064 - 3065 - 3066 - 3067 - 3068 - 3069 - 3070 - 3071 - 3072 - 3073 - 3074 - 3075 - 3076 - 3077 - 3078 - 3079 - 3080 - 3081 - 3082 - 3083 - 3084 - 3085 - 3086 - 3087 - 3088 - 3089 - 3090 - 3091 - 3092 - 3093 - 3094 - 3095 - 3096 - 3097 - 3098 - 3099 - 3100 - 3101 - 3102 - 3103 - 3104 - 3105 - 3106 - 3107 - 3108 - 3109 - 3110 - 3111 - 3112 - 3113 - 3114 - 3115 - 3116 - 3117 - 3118 - 3119 - 3120 - 3121 - 3122 - 3123 - 3124 - 3125 - 3126 - 3127 - 3128 - 3129 - 3130 - 3131 - 3132 - 3133 - 3134 - 3135 - 3136 - 3137 - 3138 - 3139 - 3140 - 3141 - 3142 - 3143 - 3144 - 3145 - 3146 - 3147 - 3148 - 3149 - 3150 - 3151 - 3152 - 3153 - 3154 - 3155 - 3156 - 3157 - 3158 - 3159 - 3160 - 3161 - 3162 - 3163 - 3164 - 3165 - 3166 - 3167 - 3168 - 3169 - 3170 - 3171 - 3172 - 3173 - 3174 - 3175 - 3176 - 3177 - 3178 - 3179 - 3180 - 3181 - 3182 - 3183 - 3184 - 3185 - 3186 - 3187 - 3188 - 3189 - 3190 - 3191 - 3192 - 3193 - 3194 - 3195 - 3196 - 3197 - 3198 - 3199 - 3200 - 3201 - 3202 - 3203 - 3204 - 3205 - 3206 - 3207 - 3208 - 3209 - 3210 - 3211 - 3212 - 3213 - 3214 - 3215 - 3216 - 3217 - 3218 - 3219 - 3220 - 3221 - 3222 - 3223 - 3224 - 3225 - 3226 - 3227 - 3228 - 3229 - 3230 - 3231 - 3232 - 3233 - 3234 - 3235 - 3236 - 3237 - 3238 - 3239 - 3240 - 3241 - 3242 - 3243 - 3244 - 3245 - 3246 - 3247 - 3248 - 3249 - 3250 - 3251 - 3252 - 3253 - 3254 - 3255 - 3256 - 3257 - 3258 - 3259 - 3260 - 3261 - 3262 - 3263 - 3264 - 3265 - 3266 - 3267 - 3268 - 3269 - 3270 - 3271 - 3272 - 3273 - 3274 - 3275 - 3276 - 3277 - 3278 - 3279 - 3280 - 3281 - 3282 - 3283 - 3284 - 3285 - 3286 - 3287 - 3288 - 3289 - 3290 - 3291 - 3292 - 3293 - 3294 - 3295 - 3296 - 3297 - 3298 - 3299 - 3300 - 3301 - 3302 - 3303 - 3304 - 3305 - 3306 - 3307 - 3308 - 3309 - 3310 - 3311 - 3312 - 3313 - 3314 - 3315 - 3316 - 3317 - 3318 - 3319 - 3320 - 3321 - 3322 - 3323 - 3324 - 3325 - 3326 - 3327 - 3328 - 3329 - 3330 - 3331 - 3332 - 3333 - 3334 - 3335 - 3336 - 3337 - 3338 - 3339 - 3340 - 3341 - 3342 - 3343 - 3344 - 3345 - 3346 - 3347 - 3348 - 3349 - 3350 - 3351 - 3352 - 3353 - 3354 - 3355 - 3356 - 3357 - 3358 - 3359 - 3360 - 3361 - 3362 - 3363 - 3364 - 3365 - 3366 - 3367 - 3368 - 3369 - 3370 - 3371 - 3372 - 3373 - 3374 - 3375 - 3376 - 3377 - 3378 - 3379 - 3380 - 3381 - 3382 - 3383 - 3384 - 3385 - 3386 - 3387 - 3388 - 3389 - 3390 - 3391 - 3392 - 3393 - 3394 - 3395 - 3396 - 3397 - 3398 - 3399 - 3400 - 3401 - 3402 - 3403 - 3404 - 3405 - 3406 - 3407 - 3408 - 3409 - 3410 - 3411 - 3412 - 3413 - 3414 - 3415 - 3416 - 3417 - 3418 - 3419 - 3420 - 3421 - 3422 - 3423 - 3424 - 3425 - 3426 - 3427 - 3428 - 3429 - 3430 - 3431 - 3432 - 3433 - 3434 - 3435 - 3436 - 3437 - 3438 - 3439 - 3440 - 3441 - 3442 - 3443 - 3444 - 3445 - 3446 - 3447 - 3448 - 3449 - 3450 - 3451 - 3452 - 3453 - 3454 - 3455 - 3456 - 3457 - 3458 - 3459 - 3460 - 3461 - 3462 - 3463 - 3464 - 3465 - 3466 - 3467 - 3468 - 3469 - 3470 - 3471 - 3472 - 3473 - 3474 - 3475 - 3476 - 3477 - 3478 - 3479 - 3480 - 3481 - 3482 - 3483 - 3484 - 3485 - 3486 - 3487 - 3488 - 3489 - 3490 - 3491 - 3492 - 3493 - 3494 - 3495 - 3496 - 3497 - 3498 - 3499 - 3500 - 3501 - 3502 - 3503 - 3504 - 3505 - 3506 - 3507 - 3508 - 3509 - 3510 - 3511 - 3512 - 3513 - 3514 - 3515 - 3516 - 3517 - 3518 - 3519 - 3520 - 3521 - 3522 - 3523 - 3524 - 3525 - 3526 - 3527 - 3528 - 3529 - 3530 - 3531 - 3532 - 3533 - 3534 - 3535 - 3536 - 3537 - 3538 - 3539 - 3540 - 3541 - 3542 - 3543 - 3544 - 3545 - 3546 - 3547 - 3548 - 3549 - 3550 - 3551 - 3552 - 3553 - 3554 - 3555 - 3556 - 3557 - 3558 - 3559 - 3560 - 3561 - 3562 - 3563 - 3564 - 3565 - 3566 - 3567 - 3568 - 3569 - 3570 - 3571 - 3572 - 3573 - 3574 - 3575 - 3576 - 3577 - 3578 - 3579 - 3580 - 3581 - 3582 - 3583 - 3584 - 3585 - 3586 - 3587 - 3588 - 3589 - 3590 - 3591 - 3592 - 3593 - 3594 - 3595 - 3596 - 3597 - 3598 - 3599 - 3600 - 3601 - 3602 - 3603 - 3604 - 3605 - 3606 - 3607 - 3608 - 3609 - 3610 - 3611 - 3612 - 3613 - 3614 - 3615 - 3616 - 3617 - 3618 - 3619 - 3620 - 3621 - 3622 - 3623 - 3624 - 3625 - 3626 - 3627 - 3628 - 3629 - 3630 - 3631 - 3632 - 3633 - 3634 - 3635 - 3636 - 3637 - 3638 - 3639 - 3640 - 3641 - 3642 - 3643 - 3644 - 3645 - 3646 - 3647 - 3648 - 3649 - 3650 - 3651 - 3652 - 3653 - 3654 - 3655 - 3656 - 3657 - 3658 - 3659 - 3660 - 3661 - 3662 - 3663 - 3664 - 3665 - 3666 - 3667 - 3668 - 3669 - 3670 - 3671 - 3672 - 3673 - 3674 - 3675 - 3676 - 3677 - 3678 - 3679 - 3680 - 3681 - 3682 - 3683 - 3684 - 3685 - 3686 - 3687 - 3688 - 3689 - 3690 - 3691 - 3692 - 3693 - 3694 - 3695 - 3696 - 3697 - 3698 - 3699 - 3700 - 3701 - 3702 - 3703 - 3704 - 3705 - 3706 - 3707 - 3708 - 3709 - 3710 - 3711 - 3712 - 3713 - 3714 - 3715 - 3716 - 3717 - 3718 - 3719 - 3720 - 3721 - 3722 - 3723 - 3724 - 3725 - 3726 - 3727 - 3728 - 3729 - 3730 - 3731 - 3732 - 3733 - 3734 - 3735 - 3736 - 3737 - 3738 - 3739 - 3740 - 3741 - 3742 - 3743 - 3744 - 3745 - 3746 - 3747 - 3748 - 3749 - 3750 - 3751 - 3752 - 3753 - 3754 - 3755 - 3756 - 3757 - 3758 - 3759 - 3760 - 3761 - 3762 - 3763 - 3764 - 3765 - 3766 - 3767 - 3768 - 3769 - 3770 - 3771 - 3772 - 3773 - 3774 - 3775 - 3776 - 377

re, ai lubrificanti raffinati e super-raffinati seguendo concetti di avanguardia ecc. per comprendere come il piano autorizzante del petrolio sia stato attuato in Italia non soltanto nel campo pratico-industriale, ma soprattutto in quello dell'intelligenza, autarchica, questa, meno apprezzabile e non meno redditizia, in quanto valutabile materialmente ai fini della cessione o delle scansioni di brevetti tra gli enti di ricerca delle varie nazioni interessate agli stessi problemi. Ultima e vera dunque, in ordine di tempo, per ragioni che tutti sappiamo, ma rapidamente la tecnica italiana si è imposta anche negli ambienti di lunga esperienza per capacità ed iniziativa.



Ing. E. WEBBER & C.
Via Petrarca, 24 - MILANO

VITA ECONOMICA E FINANZIARIA

« Il nuovo rapporto commerciale tra l'Italia e la Romania. Col 1° settembre 1940 è andato in vigore il nuovo accordo stipulato tra l'Italia e la Romania il 27 agosto scorso, relativo alla facilitazione degli scambi di merci tra i due Paesi, ed alla regolamentazione dei pagamenti secondo un cambio unico fisso sulla base del 190 per lira italiana. Poiché tale la misura per attivare la vendita di petrolio romano, si ha fondato motivo che quest'importante settore avrà una particolare intensificazione.

Le statistiche della produzione e dell'esportazione del petrolio e derivati relativi al primo semestre 1940, comparate con quelle del corrispondente periodo del precedente anno, mostrano una curva discendente più forte, mentre l'indice della produzione è passato da 100 a 86,2, quello dell'esportazione è passato da 100 a 89,3. È tuttavia da ricordare che le esportazioni del primo semestre 1939 furono influenzate dall'assenza preoccupazione di ogni Paese europeo — in vista dei disastri causati dalla situazione internazionale sfociata poi nelle guerre — di aumentare la propria scorta di carburanti, mentre la lieve contrazione della produzione accertata nel primo semestre del 1940 è da attribuirsi più che altro alla situazione anormale in cui si è venuta a trovare l'industria romana del petrolio, sulla quale tentavano di far leva le forze capitalistiche e politiche manovrate dalla Potenza occidentale.

Ricattata tale industria dallo stato di guerra soggiogato in cui si trovava, potrà d'ora innanzi possedere su basi internazionali e garantire all'Italia, oltre alla Germania, più larghi rifornimenti petroliferi a condizioni più vantaggiose di quelle fatte per il passato. L'accordo economico concluso con l'Italia il 27 agosto scorso non è la preliminarizzazione delle statistiche delle esportazioni romene da quelle del 1939, in cui appare evidente come la vendita abbia subito un altro orientamento nei riguardi della potenza occidentale. Le statistiche del primo semestre del 1940 danno la riprova anche di quei pronostici dei circoli londinesi secondo i quali l'industria petrolifera italiana sarà accitata aumentando con lo stesso ritmo con cui sono andate riducendosi sino ad annullarsi gli acquisti anglo-francesi.

« Prospettive della produzione viticola italiana. La campagna ha corso non è stata per l'insieme dei paesi viticoli europei tra le più favorevoli di questi ultimi anni. Così ovunque, infatti le valutazioni prevedono, a motivo dell'andamento stagionale, raccolti inferiori alle due annate precedenti. Anche in Italia malgrado i vigorosi sforzi dei nostri viticoltori la produzione viticola si prevede di circa il 16 milioni di ettolitri, cifra pressappoco uguale a quella del raccolto del 1937 ma in contrasto alla produzione media del biennio 1938-39, che si è aggirata ed 80 milioni di ettolitri. Questa situazione non avrà tuttavia alcuna particolare influenza sul mercato viticolo e sul consumo poiché tempestivi provvedimenti sono stati presi, come è noto, sia nei riguardi della percentuale di produzione da destinata alla distillazione sia per quanto riguarda i prezzi.

« Le sviluppo della tabaccoltura italiana. Un promettente decollo sviluppo va

assumendo in Libia la coltura del tabacco in cui produzione, limitata prima dell'occupazione a pochi varietà e ad un quantitativo non superiore ai 10 mila chilogrammi annui, è salita nel 1934 a 250 mila, quantitativo quasi superiore nella scorsa campagna. Tale produzione realizzata, attraverso una nuova importazione delle colture, copre ormai per oltre l'80 % il fabbisogno delle ben attrezzate Manifatture tripolitane che provvedono all'approvvigionamento di tutta la Libia oltre ad alimentare una diretta corrente di esportazione. Potentate le varietà tradizionali quali il Feser ed il Tripoli, e l'uso di intensi studi e sperimentali nel campo della coltura, sin dal 1937 poteva indiziare la coltivazione su vasta scala di nuove varietà quali il Sauton, il Permetto, il Xenti Jaka e il Permetto coltivabile in cui produzione è ormai arrivata a notevoli sviluppi. Il numero dei coltivatori è salito da 10 mila, nella Gafsa e nell'altipiano al quale attualmente intorno ai 150 mila, cifra questa destinata ad aumentare per il crescente interesse in via assumendo questa importante attività agricola nel quadro dell'economia libica.

« Lo sviluppo della produzione italiana delle liquori. Con metodica progressione conformemente ai programmi stabiliti secondo le direttive del Duce, dall'Ateneo Lagniti Italiana, l'estrazione di nuovo combustibile autarchico si eleva verso sempre maggiori quantitativi. Era stato annunciato alcuni mesi addietro che verso la metà dell'anno sarebbe raggiunto e superato il milione di tonnellate, ed in realtà, come si può rilevare eseguita questa meta risulta pienamente raggiunta. Ma non per questo le esigenze non hanno dunque impedito questa raggiunta e si è certo che nei mesi successivi il ritmo della produzione si manterrà col da giungere al quantitativo pre stabilito per l'anno.

« Le norme tecniche per la prossima campagna granaria. L'approfondimento della nuova campagna granaria è stato ancora una volta gli agricoltori italiani sulla necessità di un maggiore possibile incremento alla produzione del grano, che rappresenta il primo e fondamentale alimento del nostro popolo lavoratore. Il problema più essenziale è quello, come è noto, della concimazione razionale e ordinata, e della scelta delle varietà, le quali devono essere terribili al Regno Nazionale. La moderna granicoltura segue una complessità di norme da osservare, e l'agricoltore italiano ha saputo attingere alla tecnica moderna tutti i requisiti che stanno a base di un incremento quantitativo e qualitativo. L'enorme andamento stagionale dell'andamento della coltura ha indotto nel favorevole sviluppo della coltura del grano, che si è sempre finora raggiunta, non può arrestare l'impetuoso sviluppo della granicoltura. Le norme tecniche sono ben conosciute e valutate appieno dal tempo stesso che il governo del Regno onde assecondare la loro attuazione e corrispondere adeguatamente la stessa concimazione autunnale del grano non si deve omettere l'uso di fertilizzanti utilizzabili e la potenza. Questa ultima ragione è la più importante che garantisce la costanza della produzione anche nelle annate più favorevoli. Se si alla alle statistiche si vede che sono stati adottati che hanno assunto in questi ultimi anni un fortissimo incremento, mentre i concetti potestici hanno avuto, piuttosto, un arresto e

LA COPERTINA, L'INDICE E IL FRONTESPIZIO DEL PRIMO SEMESTRE 1940

de L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA sono spediti gratuitamente ai signori abbonati che ne facciano richiesta - anche con biglietto da visita munito della sigla «ifs» - alla amministrazione in Milano Via Palermo, 10. I non abbonati dovranno aggiungere L. 4, rimettendole in francoboli o versandole sul Conto Corrente Postale N. 3/16.000

COLONIA
CLASSICA DUCALE

RIVISTA POLITICA MENSILE

DIRETTA DA
L'ECC. **GIUSEPPE LOMBRASSA**
E DAL CONTE **AGUSTIN DE FOXÀ**
CAPO DELLA FALANGE IN ITALIA

Il 28 ottobre XVIII, edita dalla Casa Editrice Garzanti, uscirà in Italia e in Spagna una grande rivista politica dedicata ai rapporti italo-spagnoli. La rivista bilingue, in 64 pagine, avrà l'archissima diffusione, e per l'autorità dei suoi scrittori e la nitidezza delle sue illustrazioni sarà destinata ad avere ampia risonanza.

quali fossero stati hanno subito un aumento relativo è stato a tal uopo osservato che annualmente il reddito medio risponde ad un giusto canone di proporzionalità. Se le previsioni di somma due volte più di azoto in confronto di quelle dei consumi di ossigeno fossero state accettate, le concimazioni fosfatiche si devono aumentare in proporzione di 1,50. I concettuali problemi si sono di nuovo osservati il 1950, quando l'agricoltura italiana di Andania, e tanto più dove avrebbe dovuto essere, ha ricevuto una concimazione di azoto che ha superato di più del 50 per cento il normale. Il problema di applicare il fosforo è ancora in corso, e si può dire che i concetti di concimazione sono ancora in parte incomprensibili. Questo sostanziale di concetti di concimazione, che si può dire, ha fatto avere un aumento di nitrogeno sulla prima di certi bacini rotondi.

NOTIZIARIO COLONIALE

[illegible]

* La realtà dei fatti infligge ancora una dura lezione alle speculazioni della propaganda britannica.

Junghans

L'orologio per la casa bella

MARCA  STELLA

PRIMA FABBRICA ITALIANA D'OROLOGERIA - FONDATA NEL 1876

te, nei territori dell'Impero, dai nativi, con schiette manifestazioni di festa.

Nella capitale dell'A.O.I. come ad Harar, a Olmnia come ad Asmara, le cerimonie religiose hanno avuto il loro pieno svolgimento, con una stragrande affluenza di fedeli.

Evidentemente l'opera di Governo dell'Italia fascista non è stata pensata per i nostri concittadini di vita che consentono ad essi di sfuggire ad una serena democrazia anche in tempo di guerra.

L'antico condottiero e poliglotta fascista e le popolazioni dei territori finiti, esposte dalla patria potestà inglese ai più duri colpi della guerra.

Significativo il fatto che uno etiope e quattro greci, due e tre per parte, alle Animate del giubileo delle peregrinazioni abbiano celebrato come il nuovo anno del calendario etiope l'anno tragico suscitato dalla guerra vittoriosa che il popolo ita-

Come corrispettivo, da parte inglese, al profetto fosse riprendere le trattative, le colonie indiane e le autorità di ordinamento avrebbero proclama la Palestina all'India. In occasione di feste religiose che, presso i musulmani, si celebrano in questo momento, si sono registrate alcune manifestazioni di protesta.

* **Nazione da Cassini**
informano che col ritor-
no degli **israeliani** in que-
sto importante centro
sudanese, le popolazioni
native vengono assistite
materialmente e moral-
mente.

Il Vicent — come è stato annunciato — ha fra l'altro, disposto recentemente la ristrutturazione della locale marina, dotata con la nuova darsena, le due scogliere sfogliate.

I soviet non testificarono il suo giusto splendore. Il loro testamento edificato sulle miserie, le emarginazioni, le misfatti che contano, influenze e profanità di Morgani, i quali da Charsani e Massius hanno per decenni propagandato la Khatmiz, di perfezione vengono esaltati dal Genio Civile di Agnara.

La grande sala, il vero tempio, o luogo di preghiera (Maqadid) ha forma rettangolare e misura metri 45 per 35. La fama di quest'opera già corre dai paesi rivieraschi del Mar Rosso sino agli estremi limiti del Darfur e oltre; e si va rapidamente diffondendo per tutte le contrade nilotiche, non sen-

za rinascimento del
funzionari pagati che
ancora riciclano nel Sud,
là, i quali credevano
basta a loro prestigio
il biennio sterminato-
frusta e ora si accorgono
di avere irrimediabi-
lissimi munitissimi
azione affidata alla civiltà
europea in Africa

« Si ha da Harar che
nell'intento di dare un
impulso alla produzione
corticale familiare, il
Governo ha fatto un
criterio un concorso con
premi in danaro tra na-
zionali che nel termine
di due mesi procedano
all'impianto di orti a ca-
rattere familiare nei
premi delle rispettive
nazioni.

Un altro concorso, al-
lo scopo di dare incre-
mento alla produzione
avvicata, è stato pure in-
terposto e dotato di no-
tevoli premi.
Questi concorsi rian-
teranno nel piano dell'au-
torità a suo tempo
trascorso con larghezza
di vedute ed i premi
vogliono essere larghi-
mente assegnati all'incoraggiamento a chi, con le proprie
forze, reca un con-
tributo nel settore più
specifico dell'automobili-
stica.

« La conquista della
 Somalia Orientale già
ludica ed il continuo aumento del nostro
prestigio fra le popolazioni dell'Africa e
dell'Asia, determinerà anche un aumento
considerevole dei nostri traffici con l'Iran.
I quali sono finora piuttosto limitati.

Il mercato iraniano assolve finora con-
siderevoli quantitativi di tessuti e filati li-
tiani.

Anche le nostre vendite di macchine ed
apparecchi a di articoli da abito-
mento incominciano a fruttare somme
notevoli che trascorrono. Lo stesso può
dirsi per le bevande, i droghe di caucci-
o e di cellulosa, le derrate e le conserve
alimentari e le droghe.

Fra i nostri acquisti sul mercato iran-
iano occupano i primi posti la gomma,
l'edilizia, i foraggi ed i semi, i tessuti e
la seta grezza, l'oppio e le pelli esotiche.

Le somme che nel spendiamo nell'Iran per
l'acquisto dei suoi prodotti sono sem-
pre, relativamente, molto limitate. Alle
volte vi facciamo forti acquisti di fru-
menti che ora tendono a diminuire.

« Una notizia proveniente da Stoccol-
ma e riprodotta da quasi tutti i giornali
mondiali ha segnalato che, recentemente,
è stata inaugurata la strada che attraversa
dal mondo "che misura km. di, unen-
do due lighi della Norvegia".

Va rilevato che la teleferica più lunga
del mondo non è quella inaugurata in
Norvegia, bensì la Massana-Amara rea-
lizzata dal lavoro italiano fin dall'inizio
della conquista dell'Etiopia.

La teleferica che unisce infatti il no-
stro maggiore scalo dell'A.O.J. con il ca-
pogolico dell'Etiopia misura infatti oltre
72 km. ed ha un diametro di 200 metri.
Azione 1988 gongolante della portata di 3
quintali ciascuno e con una velocità di
trazione di m. 200 al secondo.

« Si ha da Addis Abeba che fra le
truppe indigene figurano anche le "perne
di falco". Si tratta di squadroni d'as-
sualta, composti di elementi sceltissimi
reclutati nei vari territori dell'impero.
Questi reparti di "perne di falco", han-
no già offerto nelle operazioni d'urto
svoltesi sulle fronti dell'A.O.J. uno spec-
tacolo superbo di combattività e cora-
ge.

Agli ordini dei nostri brillantissi-
mi ufficiali, agendo il loro esempio, si
sono lanciati ovunque al loro fianco, ri-
sultando nel nemico con le loro irri-
stucabili cariche.

ALL'INSEGNA DEI SESTI SAPIENTI

Avrete mai pensato ai danni venuti all'
agricoltura dagli insetti nocivi? Così ci
scrive un lettore di Piacenza, invitandoci
a intrattenere sull'argomento, in verità
molto importante, argomento al quale
la valerosa schiera dei nostri tecnici agricola-
dici da tempo studi ed esperienze.

Non c'è pianta di più che, da un
dato momento del suo sviluppo non sia
attaccata, direttamente o indirettamente,
da almeno una specie di insetti nocivi.
Molti infatti dei cinque milioni di specie
di insetti esistenti in natura vive a spese
della pianta, sicché l'Ecce. Silvestri, Ac-
cademico d'Italia ed entomologo illustre,
è giunto alla conclusione che la stermi-
nazione ecologica annua dei nostri agricola-
tori ammonta a un miliardo e mezzo di danni,
somma che a due miliardi e mezzo
prendiamo noi conto i danni recati alle
piante ornamentali e boschive.

Questa somma enorme è, per altro, ben
poca cosa in confronto ai dieci miliardi di
dollari che annualmente gli insetti nocivi
cagionano all'agricoltura degli Stati Uniti.

Avete parlato del Mas, ci scrive un
signore di Monza, ma non è detto
perché si chiamano Mas.

LA SCOMPARSA DELL' ACQUA URCA

Il complesso con velocità diversa nella direzione
acqua, e LA VELOCITA E MASSIMA NEL
CASO DELLA FIUGGI. Evidentemente il
fenomeno è dovuto alla particolare
posizione di essa

NICOLA PERARNO



Il complesso con velocità diversa nella direzione
acqua, e LA VELOCITA E MASSIMA NEL
CASO DELLA FIUGGI. Evidentemente il
fenomeno è dovuto alla particolare
posizione di essa

IL GIUDIZIO del GRANDE SCIENZIATO Prof. Sen. EDOARDO MARAGLIANO

sul
ISCHIROGENO



Caro Comm. Bellista

Dopo aver controllato quello che ho veduto nella casistica
mia, questo posso ora dirvi a compimento di quanto Vi
ho detto tre anni addietro.

L'uso continuato del Vostro ISCHIROGENO mi
ha dimostrato che esso ha un grande valore come tonico in vari
stati morbosi, ma che è del pari grandemente utile
nei soggetti sani quale mezzo attivo nel mantenere
la resistenza organica così necessaria per prevenire e com-
battere utilmente ogni malattia. Sarebbe desiderabile che di
questa proprietà tenessero conto i Medici nel loro esercizio.

Vi saluto cordemente.
Senatore EDOARDO MARAGLIANO
Professore Emerito di Clinica Medica nella R. Università di Genova

L'autorevole parola del Sommo Maragliano, il Clinico insigne
di fama europea, non lascia dubbio che l'ISCHIROGENO
porta il primato come ricostituente.

Si deve preferire nel casi di neurastenia, anemia,
clorosi, cefalea, spossatezza, inappetenza, dispnea atonica.

Agisce energicamente nei postumi delle febbri
di malaria, d'influenza ed in tutte le convalescenze di ma-
lattie acute ed infettive.

Si prende a cucchiaini prima dei pasti. E' usato anche dal
diabetico, perché non contiene zucchero. Nella spossatezza,
comunemente prodotta, ridona le forze. Chi ne fa uso tutto il
giorno può sospendere la cura per una settimana dopo ogni mese.

Aliprario subito.
Trattato di una voce
della guerra mondiale,
diventato da lui il più
delle tre parole. Mo-
do. Anti-...
Ma Gabriele d'An-
nazzi, in occasione del
la Bepi di Baccari, com-
sacrò la voce Mas quale
già del nostro eroico e
momento Audace sem-
per.

Rimonta, è termine
militare e significa ri-
foramento di cavalli e
usato anche nel senso di
ridare, rinfacciare a un
voco capcelli e scarpe.
L'ideale della guerra
Ecco una domanda ri-
volta da una donna
torinese che potrebbe
definite imbarazzante.
se non fosse che questi
ideali varia col variare
delle istituzioni. Il lung
naio degli europei, per
esempio, pareva per un
gu tempo ai cinesi mol-
to sconosciuto. Ancora ai
nostri giorni, del resto, essi
lo giudicano ridicolo.

I principi essenziali
della verità femminile,
invece, sono tutti
provenienti da una stessa
origine. Sono i principi
del Tibet la donna sup-
plicano alla scartata dei
morsi di Baccari, com-
sacrò la voce Mas quale
già del nostro eroico e
momento Audace sem-
per.

Finissima. Alla depilazione si provvede
con sottili fili di seta fortissimi tesi, coi
quali sistema sembra anzi che il pelo ri-
spunti assai difficilmente.
Come l'aria per la labbra usata la carta
rossa con la quale si avvolge il tè è come
brillantina per i capelli. Invece la
che conferisce alla capigliatura una lu-
centezza di seta.

Chi lo pensatore degli oroscopi? Se-
condo la tradizione, il primo a
rinnare il nome, per infliggere una pena
dolorosa e degradante, fu il
guerra, aveva pensato di farne il lobo
del loro oroscopo per inchiodare in lui mo-
di i disgraziati alla porta del padrone.
Fra un segno di attività e
stanno indelebili, i carnifici introducevano
nella piaga una specie di legno. Quando
poi qualche prigioniero riusciva a la li-
beria, per nascondere in qualche modo il
segno degradante, sostituito alla stecca di
legno un pezzo d'oro o d'argento. L'esem-
pio venne poi imitato, in tutto il mondo,
dalla moda femminile.

Se è vero che le macchie detestano il
colore turchino. Da asserimenti fatti è ri-
sultato che mosche, farfalle, e insetti in
genere, hanno entro una camera in cui si
trovavano scatole variamente colorate
e sono precipitati in quelle distinte con
tonalità chiare, rosse, verdi, pallide, gialle
lunee, evitando convenientemente color
inverosimili, quelle dipinte in colori turchi-
no, anche pallide. Le farfalle hanno in-
te una predilezione per gli oggetti che
hanno la stessa colore delle loro ali. Le
api, invece, fra tutti gli insetti, sono co-
lor blu.

Cerchiati venne la volta chia-
mato pagano (assai impropriamente d'at-
tribuito) per il suo amore per la
bruttatura per le sue sgrazie e i suoi versi
che, specie nel primo tempo, sono di st-
pido, e per il suo modo di parlare
pneumatico pseudonimo di
man, eppure le sue idee nettamente
autentiche.

Balticzerbach, venne chiamato qualche
volta equivoce di Onorato Baccari, po-
tente polemista dei paesi umani.

Perché i romanzi di questo genere di
avventure politiche si chiama-
vano "dalla Baccari" la domanda è di
un lettore di Baccari.

Giallo, come attribuito di stampa, ebbe
la sua prima applicazione in Francia
e chiamava spesso ciella, in contrappo-
sizione a quelle romanzi che erano
detti opere di autori dei poliziotti.

La scienza moderna ha scoperto che
dei lavoratori di tenerezza opposta
si chiamano più chiamati gialla la
stampa nazionale, bell'opera.

Il nome di libri cillivi legge trae ar-
tore dal colore della copertina che ri-
ferisce a quella di un libro di storia
e invece di letteratura di buona le-
ttura, si applica più alla guerra mo-
derna.

Si vedeva in valigione fra di loro le lettere
della grossa contrabbasso militare, nave
luminosa che
Fin ad una confusione d'anni o forse
si ritrovava alla balneazione, sovrappo-
nendo i colori della natura, e
unire; era, con risultati incommensabi-
li, l'idea di un'opera di economia e di
cultura, al midipo di una economia e di
cultura, elettricamente, mediante
l'arco voltaico.

LA PAGINA DEI GIOCHI

ENIMMI

1 Sclerata VENERE

Quando placido possente fu il mar,
domati de l'orbe i licheni,
disse il signor: ti voili crear,
ché io l'hai racchiuso ne' seni.
Già del mondo per sempre d'allor
impersa nel mio d'amore;
pura, su' colli nò vanta tra i fiori
di splendori templi in onore.
L'onde violente continua a segnar,
stupenda, né raggi splendenti;
vindici lame talvolta tramar
ascolta, ma resta silente.

Lucano errante

2 Anagramma a frase (4+4=8) CONTRASTI

Son le blandizie subdole
le lusinghe apocree
che trascinano al male
ogni spirito frade.
È la forza indomita,
senza pause dubbiose
d'ogni macchina espressione
di pensiero e d'azione.

Bianchi

3 Frase doppia GLI ASTROLOGHI

Il XXXX XXXXX o il fine chiaro è semplice
per cui li vidi i cieli interpretare,
a quello di tirare poi s'accontentava
per il destino umano penetrare.

Puggio Vanni

4 Sclerata L'OMBRA

Ci segue sempre da mattina a sera
e fredda e avara a l'altrove ci attende,
e, benché vana, è un'ospite staccata,
che più ci accoglie e dal sol ci difende.

Aloro

5 Inesure UN PROVERBIO

Quando non ci sono ooooo il topo XXXXX,
così dice il proverbio che non falla...
Se la dilazione non è proprio quella,
correggerla sarà una xxxxxxxxx.

Artifex

6 Sclerata incatenata UNA SUCCEDEA

È vecchia, assegnata, un vero guaio!

Rustico di Filippo

7 Crittografia mnemonica (tracce: 5-6) MAHO QUESTUANTE

Alice

SOLUZIONE DEL N. 35

1. OROO, — 2. L'olio d'oliva. — 3. I mattini = Intimità. —
4. L'albero. — 5. Non fa una grinza.

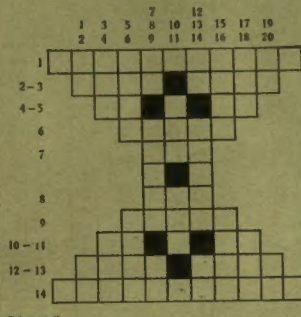
Premiato: Bruno Marcara - Buato Arizio

Nazio

PREMIO DI COLLABORAZIONE

Il premio di collaborazione di L. 30 per il mese di settembre
è stato assegnato al sig. Ercole Pessina (Alcibiadi di Milano).

CRUCIVERBA



Orizzontali

1. Per il Duomo ha gran da fare.
2. Un saluto oltraggio.
3. Ecco un rickio da affrontare.
4. Monosillabo adesivo.
5. Chi lo disse lo ripeté.
6. Lo fu il Monti e lo Zanella.
7. Minagagnò fino alla zeta.
8. Cardinal senza mantella.
9. Un taglin diseredato.
10. Sta di Sordido sui motori.
11. Che mi segue hai già notato.
12. Se noi regno, son dolori.
13. Fu d'Ulisse il bel cagnone.
14. Pub mandar anche in prigione.

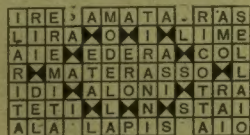
Verticali

1. Dell'uccisa è questo un capo.
2. Che po' po' mi fai ridere!
3. E' contar mi fa discepo.
4. Qui la seta è da finire.
5. Ogni nave ben ricetta.
6. Dopo c'è ne l'impostura.
7. Di Rovigo la vetturista.
8. Non m'arriva alla cintura.
9. È previsione, con un nulla.
10. Fa cadere ogni speranza.
11. Di Macometto la fanciulla.
12. Della carne un po' ne avanza.
13. Son agguati fai fringuelli.
14. Agli antipodi Thai tu.
15. N'hanno tre tutti i libelli.
16. Sono mosi per lo più.
17. Si buttò nell'Elisporio.
18. Per cucir la camicetta.
19. Afferrò il tedesco, pronto.
20. Designò persona eletta.

L'Arciducaomino

Ogni settimana sarà assegnato tra i solutori un premio di
L. 30 in libri, da sceglierli nel catalogo della Casa Garzanti.
Le soluzioni devono essere inviate non oltre gli otto giorni
dalla data di questo fascicolo.

SOLUZIONE DEL N. 36



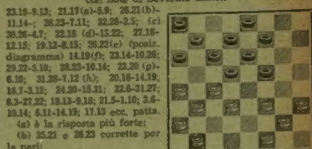
Premiato: Gianfranco Alessandrini - Castelforte.

Nazio

DAMA

PARTITA GIOCATA A VENEZIA

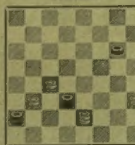
(mosca sorteggiata 23.18-9.13)
Bianco: E. Farinati - Nero: S. Zanon
con note di Severino Zanon



23.13-13; 23.17(a)-5.8; 23.21(b)-
11.4; 23.22-1.1; 23.23-2.5; (c)
23.24-4.7; 23.25 (d)-13.2; 23.26-
12.15; 23.27-2.15; 23.28(c)-
diagramma) 14.19(f); 23.14-10.26;
23.25-15.19; 23.26-16.14; 23.27 (g)-
4.20; 23.28-7.12 (h); 20.16-14.19;
16.7-3.12; 24.20-13.21; 23.26-3.27;
8.3-7.22; 18.13-9.12; 21.5-1.16; 24.14;
14.11-14.19; 17.15 ecc. patia.
(a) la risposta più forte:
(b) 25.21 e 25.23 corrette per
la pari;
(c) 12.16(g); 23.13-13; 17.13(f)-
10.28; 23.13-14.19; 18.15-11.26; 23.7-4.11; 23.22-11.14; 23.26-1.5 ecc.;
(d) 19.15-12.19; 22.15-11.26; 24.15 ecc. e una buona continuazione;
(e) 23.26-10.13; 17.16-4.22; 24.30-5.14; 21.18-14.21; 25.19-15.19;
20.15-11.26; 24.15-19.22; 23.25-1.5; 23.14-10.26; 18.14-10.26; 15.11-
7.12; 14.16-13.16; 19.3-9.13; 8.1-2.27; 21.22-18.37; 1.5-12.16 ecc.
patia;
(f) mosca poco considerata; migliore a questo punto: 19.13;
17.18-4.13; 23.20-13.17 ed il nero ha diverse probabilità di vincere;
(g) 17.13 perde con 14.13; 23.14-5.10 ecc.
(h) 1.5; 23.23-14.19; 23.13-10.26; 18.14-11.18; 20.4-18.22; 4.7-25.30;
11.1-30.26; 14.11-22.27; 24.20-26.22; 20.16-22.18; 14.16-2.7; 10.1-18.13;
1.5-7.22; 21.18-13.22; 4.18-5.11; 17.19-13; 10.14 patia;
(i) 11.13; 21.18 (obbligata: 22.18 è inferiore) 14.21; 25.18-6.11;
20.28-11.16; 19.12-8.15; 22.19 (25.21 è debole e 23.19 perde con
14.20 e poi 13.10 15.22; 25.19-13.22; 27.19 ecc. patia);
(j) 25.20 è perdente; 20.26-11.15; 17.13-15.22; 24.19-10.26; 23.13-
14.18 posizione favorevole al nero.

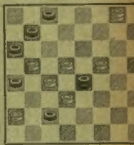
PROBLEMI (a premio)

N. 147 di Genesio Pelino (Veltorra)



Il Bianco muove e vince
in 4 mosse.

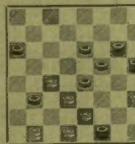
N. 148 di Pietro Pissentini (Venezia)



Il Bianco muove e vince
in 5 mosse.

(non a premio)

N. 149 di Fernando Piccoli (Alessandria)



Il Bianco muove e vince
in 6 mosse.

N. 150 di Alfonso Talami (Poniedera)



Il Bianco muove e vince
in 7 mosse.

SOLUZIONI DEI PROBLEMI DEL N. 36

- N. 137 di M. Telo: 15.22-26.28; 16.4-17.19; 6.15;
N. 138 di R. Foraboschi: 21.13-5.14; 21.22-17.28; 22.29-14.21; 29.
25-15.22; 25.30;
N. 139 di F. Piccoli: 14.18-12.22; 22.23-21.14; 23.27-34.15; 27.30;
N. 140 di G. Pelino: 11.14; 30.28; 16.5; 28.10; 27.11.
Premiato per il mese di agosto: Dott. Adolfo Zizzini, Roma.

(Vedi alla pagina seguente le rubriche Scacchi e Poni)

Le soluzioni di tutti i giochi, accompagnate dal rispettivo telefonico, devono essere inviate a L'Illustrazione Italiana, Via Palermo 10, Milano, specificando sulla busta la rubrica a cui si riferiscono.

ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Soluzioni Enigmi N. 35

ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Soluzioni Cruciverba N. 36

ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Concorso permanente

ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Soluzioni Dama N. 39

ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Soluzioni Scacchi N. 39

(Il diritto di R. S. 1)



**Colazione
vegetariana**

Medaglioni di riso
Salsa pomodoro
Spumone di acetosella
Frutta
Vino: Sassella

BOTTEGA DEL CHIOTTONO IN TEMPO DI GUERRA

MEDAGLIONI DI RISO. - Mettete a fuoco acqua e latte, meté e metà, e portate quasi ad ebollizione. Mettete un misero di burro in un tegame e subito versatevi un 300 grammi di riso, irrorandolo non meno col liquido, e tirandolo quasi asciutto. Gustate di sale e di pepe, e poi lasciatelo bene con un bel po' di burro, abbondanti tre o quattro minuti di pomigione grattugiato, un bel po' di funghi tritati in precedenza e tritati. Amalgamatevi due o tre tavoli d'uovo, ed infine versate questo caciole ridotto in un grande piatto fondo irrorandolo. Lasciatelo bene, ripassatelo, e lasciatelo freddare completamente. Poi spuntatelo fuori con uno stampo oppure un bicchierino, passate ogni medaglietta nell'uovo sbattuto e sul pane grattugiato, e poi friggete in abbondante olio in modo da ben arrostir, quasi croccante.

SPUMONE DI ACETOSELLA. - Mettete un bel po' di mollica di pane e macerare nel latte filtrato, lasciate 300 grammi di foglie di acetosella, e tirate loro la plicola, e cotte a centrale delle foglie. Mettetele a fuoco in un tegame con parecchio burro, e lasciatele con un cucchiolo o mestolo di liquore finché saranno ridotte cresci a pane.

Amalgamate poi questo passato e la mollica di pane, ed aggiungete tre tavoli d'uovo ed un bel pezzo di burro. Condite di sale e di pepe. Montate la chiara a neve dura, ed aggiungetela al composto. Mettetele a fuoco uno stampo liscio irrorato a fute cucure e bognante a lento fuoco per circa un'ora e mezzo.

Fate una salata pastosa temperando un fuori d'uovo con quattro cucchioli da minestra di crema. Fate scaldare (anche questa, a bagnomaria), sformate in guarnita guata a cotto e servitela con questa salata.

Rice VINCENZI

CARLO RICHELMY LEGIONI ROMANE E PRINCIPI SABAUDI IN SVIZZERA

In-8° con 100 illustrazioni L. 25
Edizione di lusso . . . L. 80

Da quando gli Elveti entrarono per la prima volta nella storia delle guerre di Cesare fino ai giorni nostri, le Alpi non furono mai una barriera ma un tramite di passaggio e di collegamento. Eppure non scarse le opere che trattano delle relazioni tra gli abitanti della valle pedana e le genti transalpine: poco conosciute ancora le notizie della impronta lasciata in territori elevati dell'antica civiltà romana e poi, nei secoli di mezzo, dall'ardimento e dalla saggezza dominiatrice della Casa Savoia. Carlo Richelmy provvede con questo libro a illustrare quella varia e ricca materia di storia millenaria.

PER SENTITO DIRE

E così anche il povero apostolo Blum è dentro (dentro alla francese, s'intende: in un castello per bene, con tanto di panorama sul lago, in attesa, anche lui, di rispondere delle sue maledette insistenti ai severi giudici della terra, anzi della quarta e definitiva Repubblica).

In fondo, a noi dispiace che anche il possibile inventore dello « scicopro » (il felice realizzatore delle quattro ore circa, colui che « all'indà » il franco e all'indà, soprattutto, una spettacolare serie di fesserie, alla passando il suo quarto d'ora di dispiaceri, come un qualsiasi Daddler, il quale era convinto in buona fede di servire la Francia).

Il signor Blum, invece, era convinto di servire l'umanità e, in un certo senso, non si può dire che sia mancato al suo impegno. Egli è stato, infatti, uno dei nostri più grandi « scicopro », e un minimo di gratitudine da parte nostra s'impone. Difendiamo il signor Blum.

Egli è stato uno dei maggiori esponenti di quell'« aspi » da Jouannoux, tanto depreco dall'ottanta-quattrone totalitario Pétain. Il France è diventato comode e divertente. In una rivista che fuorogustava « bocheverde », all'epoca del Fronte popolare, l'allora Presidente del Consiglio faceva la parca di « Pigaro » e cambiava presto a poco così la famosa esortazione: La ran la lera la ran la lera.

Non disprezziamo, bravo bravissimo, insinuando per verità. Oh che bel vivere, che bel piacere per un piacere di qualità! Scicopro è il « credo » del nostro gergo, chissà oggi s'è perso dalla città.

Miglior coerenza, più gran piacere, via più nobile, no, non si dà. Aiutici, figli, serve, ereditando, scicopro tutti con voluttà.

Scicopro, scicopro, tutti lo vogliono, donne, ragazze, vecchi, fanciulli: la quarant'ora, ma che fenomenali, qui la serviva, presto un aumento! Scicopro, scicopro, una alla volta.

Non tutti indenne, per carità! Scicopro, scicopro, tra la la. Prevediamo, di Londra agli ordini, difendo e predico la libertà.

La ran la lera la ran la lera. Ma il signor Blum era soprattutto il beniamino delle donne francesi: non per la sua prestante fisionomia, chissà, ma per il suo famoso libro De surrip, la cui egli predicava il libero amore e la opportunità, per una donna di accostarsi al talano coniugale dopo un congruo numero di « esperienze pre-matrimoniali ».

Egli, naturalmente, pubblicando quel libro in Francia, sfidava il classico sadio aperto, la Italia nobile e sado-dall'essere e un poeta dell'epoca gli indirizzò perfino una vibrante epistola così concepita: « Ma voi, acclamati, cara Eccelesia, possiate i limiti della decenza! Tutti dicevano con convinzione: Blum? È un apostolo! Blum? È un francese, ingenuo, debole, sempre disposto a farsi prendere per lato opposto... »

Poteva credere le umane genti, dietro quel blocco di bell'grigio, che impendevano tutta Parigi, in quella maschera tutta pensiero, sotto quel rigido vestito nero ceduto a nottino da Spitzichien, vibrante l'ultima d'un proclama? Blum ultraromano, voi sostenete, col tono enfatico che vi compete, che basta un briciolo di comprendonio per veder subito che il matrimonio, come la pratica la borghesia, è la più classica mischiatura. Vorrei pretendere che una ragazza rimanga vergine, c'è idea più pazza? Per poter essere saggi e sceltivi, deve conoscere prima la vita, sentir palpiti — e in lei le quadri — agli legittimi di vari padri, e allora, fattasi piuttosto esperta, trova un coniuge: la strada è aperta... Ora, un plausibile dubbio mi coglie: lo so benissimo che avete ragione. Se voi, da giovane, l'avrete scelta, secondo il metodo da voi descritto (non un giustissimo vostro diritto, non sorprendete, signor Leone, se grido: all'indà, benedicti!)

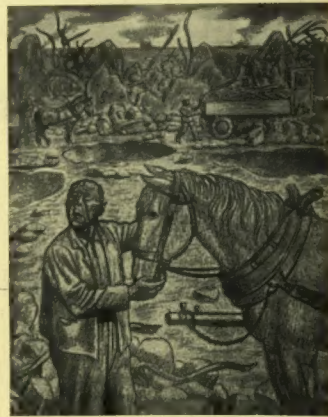
Ma in Francia il libro fu più compreso ed ebbe; già fu da allora, una applicazione totalitaria.

Comunque, non è di questo che il signor Blum deve rispondere domani ai giudici di Riom. La principale accusa che i giornali parigini gli muovono, durante le vedute delle notti caline, era quella di aver categorizzato in tutti i suoi scritti la costruzione della linea Maginot, « Ecco, vedete... » — arrivavano — se l'inesistente contegno della pace e la sua crisi avevano inteso qualche anno prima, oggi la Francia non si sentirebbe sicura e tranquilla dietro la sua formidable cortina di ferro e di cemento. E invece il signor Blum, poveretto, aveva voluto, aveva previsto giusto, e forse, se non si fossero sentiti così sicuri e così tranquilli, i Francesi avrebbero avuto una fine meno rapida e meno ingloriosa. Ma, no, se è ancora quella l'accusa che si muove al signor Blum, questi avrà tutto il diritto di reclamare l'assoluzione e il monumeto.

IDENTIFICRICO di CLASSE VANZETTI TANTINI



Noni londinesi. Policemen, arrestate quell'uomo in confidenza: credo che appartenga alla quinta colonna perché mi ha augurato sorridendo un buon ripeto.



Dialoghi britannici. Sì, mio caro, abbiamo sbagliato: le avrei dovuto nascerre Lord, tu un purosangue... Sia certo che oggi non saremmo qui...

ROSSO GUITARE

"BACI SENZA TRACCE"

Modello Iusso L. 27 - Medio L. 13 - Campione L. 3,50

Laboratorio USELLINI & C. Via Broggi 23. MILANO

Ruggero Bonghi fu uno dei pensatori più alacri e dei polemisti più battaglieri del nostro Ottocento. Letterato e storico, filosofo e uomo politico, giornalista di varia e vasta cultura, scrittore che da Platone aveva dedotto l'argomentare preciso e sottile e dai cinquecentisti e dal Manzoni uno stile esperto di ogni sfumatura e pur agile e fresco e arguto, trattò e discusse con vena inesauribile e con singolare acume tutte le questioni che per un quarantennio agitarono le menti e appassionarono gli animi degli Italiani colti. Letto e ammirato allora, oggi è quasi dimenticato. Molti ne ricordano il nome, sanno che tradusse e dottamente commentò i dialoghi di Platone, che scrisse una vita di Gesù, che iniziò una nuova storia di Roma antica, che tentò i più ardui campi delle scienze morali, della letteratura, della politica. Altri ne ricordano alcune idee e amano ricercare e rileggere l'uno o l'altro degli innumerevoli articoli disseminati in giornali e riviste, nei quali profuse per molti decenni i tesori del suo in-



gegno e della sua cultura. Pochi ne conoscono direttamente gli scritti. Chè le opere dell'insigne scrittore napoletano (anche le più famose) sono da molti anni introvabili in commercio.

Era pertanto universalmente sentito il desiderio che per opera di editori e studiosi di buona volontà, fosse colmata questa grave lacuna e rivisse in una ventina di buoni volumi, utili, attraenti e meritevoli di larga diffusione, il meglio della produzione bonghiana.

L'onorevole impresa fu assunta, per invito dei figli del Bonghi, da una nota Casa Editrice e sarà in breve tempo portata a compimento dall'Editore Garzanti.

Il Comitato di insigni studiosi, presieduto dal Senatore Giovanni Gentile, a cui venne affidato l'incarico della scelta e della cura degli scritti e del-

l'epistolario, ha già assolto buona parte del suo delicato e ponderoso compito, procurando la pubblicazione di nove dei sedici volumi che formeranno l'edizione completa.

Altri volumi pubblicati:

- I. - Programmi politici a Parini, a cura di G. Gentile L. 30
- II. - Studi neoplatonici, a cura di F. Torraca L. 30
- III. - Discorsi parlamentari, a cura di G. Gentile L. 30
- IV, V e VI. - Ritratti e profili di contemporanei, a cura di F. Solinas. Volume I L. 30
Volume II L. 30
Volume III L. 30
- VII. - Ritratti e studi di vita religiosa, a cura di F. Torraca L. 30
- VIII. - Studi e discorsi intorno alla pubblica istruzione, a cura di G. Cossolunga L. 30

In preparazione:

- XI. - Stato e Chiesa, a cura di F. Solinas
- XII. - Saggi letterari, a cura di G. Cossolunga
- XIII. - Per l'Italia irredenta, a cura di F. Solinas
- XIV. - Epistolario, a cura di W. Mantovani

VOLUME IX

NOVE ANNI DI STORIA DI EUROPA

NEL COMMENTO DI UN
ITALIANO (1866-1874)

A cura di MARIA SANDROCCO

Vol. I, pagine 350, in-8° L. 30

Vols. II e III (in preparazione).

Il volume pubblicato e i due in preparazione contengono la cronaca politica della Nuova Antologia scritta dal Bonghi dall'aprile 1866 al settembre 1874.

OPERE DI RUGGERO BONGHI

RACCOLTE E PUBBLICATE
A CURA DEI FIGLI LUIGI E MARIO

EDIZIONI GARZANTI

Con la pubblicazione di questa Collana di opere mediche, chirurgiche l'Editore Garzanti riprende felicemente un'iniziativa già svolta con successo, in un recente passato, dalla Casa Treves. La Collana, la cui direzione è stata affidata all'eminente prof. Ferrata, docente di clinica medica generale nella R. Uni-

Inviando vaglia alla Casa Editrice Garzanti - Milano, Via Palermo 10 - riceverete i volumi franco di porto. Agli abbonati de «L'Illustrazione Italiana», sconto del 10 per cento sul prezzo di copertina, franco di porto.

UNA NUOVA COLLANA MEDICA

LA PRIMA SERIE SARÀ FORMATA DAI SEGUENTI VOLUMI:

- L. PIGORINI: L'indagine radiologica dell'apparato respiratorio.
- E. RONZANI: Igiene e tecnica ospedaliera.
- A. PENSA: Embriologia.
- A. FERRATA-A. FIESCHI: Splenopatie chirurgiche.

versità di Pavia, comprenderà monografie e trattati di carattere eminentemente pratico. Gli autori delle singole opere saranno non soltanto Maestri famosi della scienza medica, ma anche giovani valorosi ai quali l'avvenire riserva la successione alle cattedre universitarie e ai primari ospedalieri.